

# La seconda guerra mondiale e la resistenza nel trevigiano



Catalogo della mostra



PROVINCIA DI TREVISO  
Assessorato ai Beni Culturali

**ISTRESCO**  
Istituto per la Storia della Resistenza  
e della Società Contemporanea  
della Marca Trevigiana

**F.A.S.T.**  
Foto Archivio Storico Trevigiano



**La**  
**seconda**  
**guerra**  
**mondiale**  
**e la**  
**resistenza**  
**nel**  
**trevigiano**

Treviso - 4 Marzo 1 Aprile 2006



Una Comunità, per essere tale, ha bisogno - fra le altre cose - di condividere una linea narrativa all'interno della quale collocare in modo significativo le proprie vicende e rendere intelligibile il proprio presente.

E dalla relazione che una Comunità intrattiene con la propria storia discendono anche schemi valoriali capaci di orientare le scelte e le forme di organizzazione sociale. La Comunità trevigiana, come quella nazionale, risente ancora degli effetti di un nodo non pienamente dipanato presente nella propria memoria: quello attinente, nell'ambito del Secondo Conflitto Mondiale, la "guerra in casa".

Persino il tentativo di definirla – guerra di liberazione, guerra civile, ecc. – continua a suscitare discussioni di principio.

La presente mostra storico-fotografica (che fa seguito a quelle sull'Emigrazione trevigiana, sulla Prima Guerra Mondiale, sulla Marca fra le due guerre), vuole essere un contributo, ad oltre sessant'anni dai fatti rappresentati, per suggerire l'opportunità di aprire una riflessione non pregiudicata da schematismi ideologici su una pagina di storia legata invece proprio agli scontri fra le grandi ideologie del Novecento.

Le difficoltà incontrate nel corso della sua elaborazione sono derivate da due fattori:

(a) una mostra non può in alcun caso essere esaustiva;  
(b) non può darsi una storiografia "neutra", nonostante il consolidarsi di metodologie di indagine dotate di valenza intersoggettiva.

Tali difficoltà sono state superate adottando un approccio problematico che da un lato offre al visitatore stimoli per intravedere ulteriori percorsi di indagine da sviluppare personalmente, e dall'altro lato consente di evitare sia le vulgate di parte (che aiutano più a rimuovere che a ricordare) sia le ipocrisie "bipartisan".

Così, senza confusioni morali fra chi ha combattuto per la libertà e chi per un regime, la mostra sviluppa un itinerario

che comunque cerca di rendere conto delle complessità delle situazioni, delle contraddizioni interne alle parti in gioco, della varietà delle parabole esistenziali di alcuni protagonisti e delle loro scelte di coscienza, delle azioni delle minoranze impegnate e dell'atteggiamento della maggioranza della popolazione stanca della guerra, del significato militare o politico dello scontro fra Resistenza e RSI, delle sofferenze dei vincitori e dei vinti, dell'arrivo degli Alleati e del passaggio travagliato alla democrazia.

Insomma, la mostra (cercando di evitare le secche della retorica, delle semplificazioni e delle strumentalizzazioni) invita a migliorare la comprensione di ciò che è avvenuto, quale passo fondamentale da compiersi per una ricomposizione non artata della memoria.

Marzio Favero  
Assessore alla Cultura

Leonardo Muraro  
Presidente Vicario

---

## NOTA DEI CURATORI

---

Sono ormai trascorsi più di sessant'anni dai fatti dell'aprile 1945 che hanno posto fine ad un periodo drammatico ma importante per l'Italia, quello della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza.

Nei decenni successivi la storiografia ha ricostruito e interpretato quegli eventi avanzando tesi che in alcuni casi hanno aggregato un certo consenso, in altri hanno evidenziato divergenze e contrapposizioni.

Anche le memorie si sono sedimentate e poi via via trasformate, rimanendo divise.

Dare conto di tutto ciò nello spazio e attraverso il linguaggio di una mostra storico-fotografica non è certamente possibile, ma non ci si può esimere dalla necessità di analizzare e di capire anche gli aspetti più problematici di quanto accaduto.

La mostra quindi non vuole imporre una lettura preconstituita, ma offrire elementi e dati per una visione complessiva capace di superare gli schematismi e le semplificazioni ideologiche.

In questo tentativo è parso opportuno privilegiare la scala locale che offre il vantaggio di poter seguire traiettorie e vicende fino al livello delle singole persone che vi sono state coinvolte.

Il percorso espositivo è sorretto da una trama temporale, proposta su scale diverse, che ha la funzione di ricordare lo scenario entro il quale vivono le storie individuali, di gruppo, di un'intera nazione.

Su tale trama poggiano temi più precisi: quello della guerra prima portata all'esterno e poi combattuta in casa; quello della popolazione civile disorientata e comunque vittima degli eventi;

quello della distruzione di legami di appartenenza a seguito di stragi, vendette e ritorsioni;

quello del dolore per l'oltraggio e la violenza subite.

Si è dato spazio anche ad argomenti più propriamente

legati alla storiografia della Resistenza, quali il contributo degli Internati militari italiani, il ruolo militare della guerriglia partigiana nella strategia degli Alleati, il contributo delle donne, le diverse anime presenti all'interno del movimento partigiano, le contraddizioni nei giorni della liberazione, con la drammatica resa dei conti finale.

A titolo esemplificativo vengono inoltre proposte alcune traiettorie individuali che mostrano la problematicità delle scelte dei singoli di fronte alla complessità e alla gravità degli eventi.

Si è voluto concludere indicando le tappe – referendum del 1946 e Costituzione del 1948 - attraverso le quali la maggioranza degli italiani ha dato forma politica alla nuova coscienza che l'esperienza della guerra e della Resistenza avevano contribuito a maturare, quella di non essere più sudditi, ma cittadini.

**ISTRESCO**

Istituto per la Storia della Resistenza  
e della Società Contemporanea

# CRONOLOGIA TREVIGIANA

<b>1943</b>	08 settembre	Il comitato antifascista invita invano alla resistenza antitedesca il Comandante di Piazza di Treviso
	10 settembre	Si istituisce il CLNRV con PdA - PCI - PSIUP - PRI - Cristiano Sociali; in seguito aderiranno anche DC e PLI
	12 settembre	Occupazione tedesca di Treviso. Si costituiscono i primi nuclei armati di resistenza: promotori prevalentemente militari e comunisti in Pedemontana, Grappa e Vittoriese; cattolici in Castellana. Prime azioni di sabotaggio.
	07 ottobre	Bavaria: incontro tra forze politiche antifasciste e militari. Tentativo di trovare un unico comando
	13 ottobre	Il CLN Veneto crea un comando militare regionale
	novembre	Ondata di arresti nella rete clandestina
	30 novembre	Rastrellamento contro il dist. "Buscarin", comunista, che è costretto a una serie di spostamenti nel bellunese (primo nucleo della futura "Nannetti"). Arresto del Colonnello Sassi (Kulczycki)
	dicembre	
<b>1944</b>	gennaio	Scioperi a Treviso, Castelfranco, Spresiano e Vittorio Veneto
	febbraio	Iniziano le azioni partigiane contro i municipi per bruciare i registri di leva ed i documenti relativi all'ammasso obbligatorio
	9 marzo	Sciopero alle cartiere Burgo di Mignagola: quattro arresti
	16 marzo	Sciopero alla Lazzaris di Spresiano
	18 marzo	Crespano, manifestazione di donne contro l'arresto di un renitente. Scioperi a Castelfranco, con arresti di operaie, a Treviso e a Villorba. Si costituiscono il btg. "Matteotti" nella pedemontana del Grappa; il dist. "Ferdiani" (ex "Buscarin") ed il btg. "Vittorio Veneto" in Cansiglio; il "Tollot" sopra Revine; "Mazzini" e "Piave" in pedemontana. In pianura agiscono nuclei prevalentemente garibaldini in sinistra Piave e cattolici in zona Castelfranco-Montebelluna
	7 aprile	Bombardamento di Treviso: 1300 morti
	maggio	Un nuovo bando di leva aumenta il numero dei partigiani. Le formazioni del Cansiglio si uniscono nella Brigata (poi divisione) "Nannetti". 190 operai scioperano alla Lazzaris di Spresiano. Attacchi partigiani ai presidi fascisti di Crocetta del Montello, Cornuda, Col S. Martino, Valdobbiadene, Nervesa, Possagno
	giugno	Vengono istituiti i comandi militari regionali delle forze partigiane

<b>1944</b>	luglio	nasce la "zona libera" in area pedemontana (da Revine al Quartier del Piave) e in Cansiglio.
	11 agosto	tentativo fascista di attacco bloccato dalla "Mazzini" a Collalto
	fine agosto	brucia Solighetto ed, in seguito, Pieve di Soligo. Le formazioni del Quartier del Piave si portano in Cansiglio
	6 settembre	inizia il rastrellamento del Cansiglio
	10 settembre	i partigiani del Cansiglio si sganciano dando la via alla "pianurizzazione"
	20 settembre	inizia il sanguinoso rastrellamento del Grappa che si conclude con l'annientamento delle formazioni partigiane del massiccio. A Bassano vengono impiccati 32 partigiani
	ottobre	sulla sinistra Piave si ricostituisce la "Nannetti", mentre sulla destra nasce la "Belluno"
	8 ottobre	Primo Visentin "Masaccio" promuove la costituzione della nuova brigata "Martiri del Grappa"
	inverno '44	la "Nannetti" è di nuovo in Cansiglio con almeno 100 uomini
<b>1945</b>	febbraio-marzo	nella pianura trevigiana si costituiscono le brigate garibaldine della futura div. "E Sabatucci", quelle vicine alla DC, al PDA e al PSIUP; ai piedi del Grappa nasce la div. "Montegrappa"
	23 aprile	i partigiani della "Nannetti" predispongono un piano di difesa delle centrali di Fadalto
	26 aprile	liberata Asole
	28 aprile	liberate Oderzo, Vittorio Veneto, Quartier del Piave, Conegliano. Bloccata un'ingente colonna tedesca tra Conegliano e Vittorio. Il CNL provinciale assume i poteri di amministrazione e governo del territorio, in attesa degli Alleati.
	29 aprile	liberate Treviso e Castelfranco Veneto
	30 aprile	liberata Montebelluna
	30 aprile	arrivo degli Alleati (prime avanguardie) a Treviso
	aprile- maggio	eccidio di Castello di Godego; esecuzioni sommarie di fascisti condannati dai tribunali partigiani di Oderzo, della Cartiera Burgo, di Valdobbiadene e di Vittorio Veneto; ultimi rastrellamenti contro tedeschi e fascisti ed eliminazione dei nuclei di resistenza da parte dei partigiani
	Inizio maggio	cerimonie di passaggio delle consegne alle nuove amministrazioni insediate dai CNL.
	15 maggio	primo termine di consegna delle armi dei partigiani, spostato poi a giugno.

# CRONOLOGIA GENERALE

<b>1935</b>	03 ottobre	Attraversamento del mare e aggressione all'Etiopia	<b>1943</b>	ottobre 12 ottobre novembre 15 novembre	I tedeschi si attestano sulla linea Gustav Rastrellamento tedesco del ghetto di Roma Fallita offensiva alleata su Cassino Congresso di Verona del PFR e rappresaglia di Ferrara. Bando per il reclutamento nella RSI dei giovani della classe 1924 e del 1° scaglione 1925 Lo stato fascista di Salò assume la denominazione di RSI
<b>1936</b>	05 maggio 09 maggio 16 luglio 30 luglio	Entrata delle truppe italiane in Addis Abeba Proclamazione dell'Impero Golpe antirepubblicano in Spagna Aerei italiani collaborano a trasportare dal Marocco alla Spagna le truppe di Franco		01 dicembre	
<b>1937</b>	08-25 marzo	Battaglia di Guadalajara	<b>1944</b>	22 gennaio 28 gennaio 31 gennaio	Sbarco anglo-americano ad Anzio e Nettuno Congresso dei CLN dell'Italia liberata a Bari Il CLN di Milano assume la direzione della lotta partigiana dell'Italia occupata e prende il nome di CLN Alta Italia (CLNAI) Azione dei GAP in via Rasella ed eccidio delle Fosse Ardeatine Liberazione di Roma Sbarco in Normandia Sbarco franco-americano in Provenza Liberazione di Parigi Liberazione di Bruxelles Assestamento dei tedeschi sulla linea gotica Inizio offensiva tedesca nelle Ardenne
<b>1939</b>	28 marzo 07 aprile  23 agosto 01 settembre 03 settembre	Caduta di Madrid e fine della Repubblica Spagnola Occupazione dell'Albania e annessione al Regno d'Italia Patto russo-tedesco La Germania aggredisce la Polonia Gran Bretagna e Francia dichiarano guerra alla Germania; l'Italia dichiara la sua non belligeranza		23/24 marzo  04 giugno 06 giugno 15 agosto 24 agosto 03 settembre sett./ottobre 16 dicembre	
<b>1940</b>	10 giugno 28 ottobre	Dichiarazione di guerra dell'Italia Aggressione alla Grecia			
<b>1941</b>	22 giugno  08 dicembre	La Germania aggredisce l'URSS e Mussolini manda in Russia il CSIR Attacco a Pearl Harbour: ingresso degli USA nel conflitto	<b>1945</b>	12 gennaio 05 febbraio 07 marzo 10 aprile 23 aprile 01 aprile 30 aprile  06 agosto 09 agosto 15 agosto 02 settembre	Offensiva sovietica da Baranov verso la Germania Conferenza di Yalta tra Roosevelt, Stalin e Churchill Truppe americane attraversano il Reno a Remagen Inizio offensiva alleata sulla linea gotica Insurrezione di Genova Inizia la battaglia di Okinawa Suicidio di Hitler. L'ammiraglio Doenitz, capo del governo tedesco, firma l'armistizio tra la Germania e gli Alleati Bomba atomica su Hiroshima Bomba atomica su Nagasaki L'imperatore Hiro Hito chiede il trattato di pace Firma della resa incondizionata del Giappone alle Nazioni Unite
<b>1942</b>	ott.1942/febr.1943 04 novembre	Battaglia di Stalingrado Battaglia di El Alamein			
<b>1943</b>	gennaio  01 marzo 10 luglio 19 luglio 25 luglio 08 settembre 20 settembre  28 settembre	Ritirata di Russia: si esce dalla sacca con la battaglia di Nikolajewka Grandi scioperi con centro a Torino Gli angloamericani sbarcano in Sicilia Incontro a Feltre tra Hitler e Mussolini Caduta del Regime Armistizio tra Regno d'Italia e Angloamericani Costituzione a Milano del Comando Distaccamento Garibaldi Iniziano "le 4 giornate di Napoli"			

## LA SPEDIZIONE MILITARE IN AFRICA

La politica del regime sfociò nell'imperialismo. La giustificazione dell'aggressione all'Etiopia fu fornita dalla necessità di dare la terra alla popolazione contadina della penisola. In realtà Mussolini intendeva affermare il cosiddetto primato di Roma e dare inizio ad una nuova espansione coloniale.



1

1 Sopravvissuto nel 1917 alla rotta di Caporetto, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Capo di stato maggiore generale, guidò la spedizione in Etiopia ed entrò in Addis Abeba il 5 maggio 1936.



2

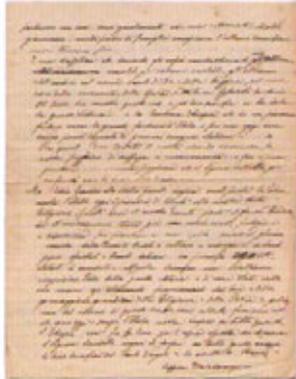
2 Convocati in piazza, gli italiani ascoltano la parola di Badoglio. Spiccano nelle prime file le Camicie Nere della vigilia.



3

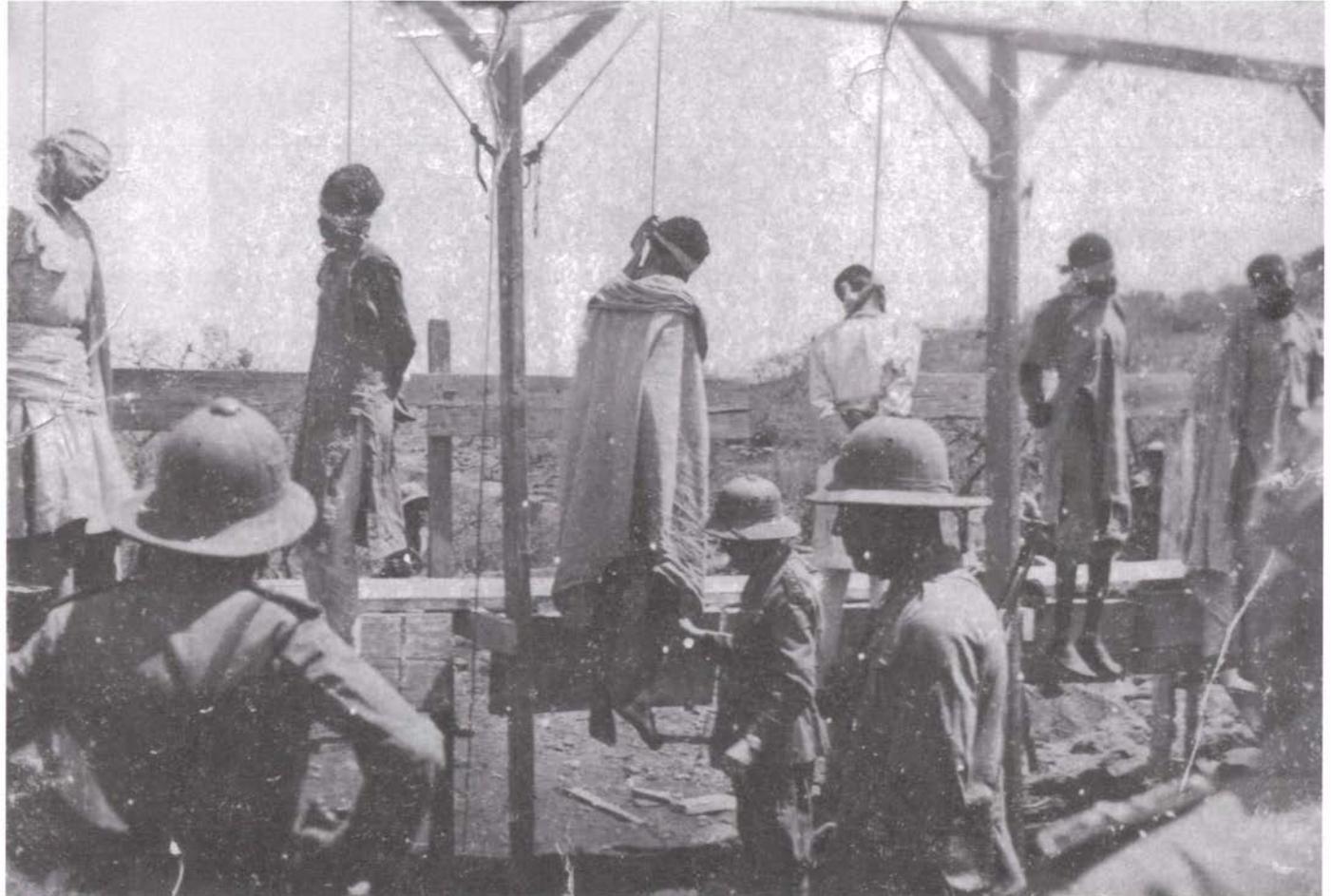
3 La lapide non è diversa da molte altre ma ciò che conta sono le due righe finali: dall'Etiopia già si punta alla Spagna e alla seconda guerra mondiale.

# LA SPEDIZIONE MILITARE IN AFRICA



1

***"Ma Iddio benedisse alla nostra grande impresa anche perché la Patria nostra, l'Italia oggi è pioniera di libertà alla nostra santa religione, poiché dove il nostro esercito piantò il glorioso tricolore, ivi il missionario trova già un valido aiuto, protezione e sicurezza per piantare a sua volta anche il glorioso vessillo di Cristo a sollievo e redenzione di tanti popoli sfruttati e tenuti schiavi da principi egoisti, astuti e crudeli. Mentre dunque noi dobbiamo ringraziare Iddio della grande vittoria e di essere stati nelle sue mani gli strumenti provvidenziali del bene e della maggiore grandezza della religione e della Patria..."***



2

1 Testo autografo di un'omelia di Padre Carlo Marangoni, cappellano militare nella campagna d'Etiopia, rivolta ai reduci dell'Africa Orientale.

2 "Civiltà italica" in Etiopia: la repressione smentisce il concetto degli italiani "brava gente".

**Padre Carlo Marangoni** nasce a Isola Vicentina il 6 aprile 1891.

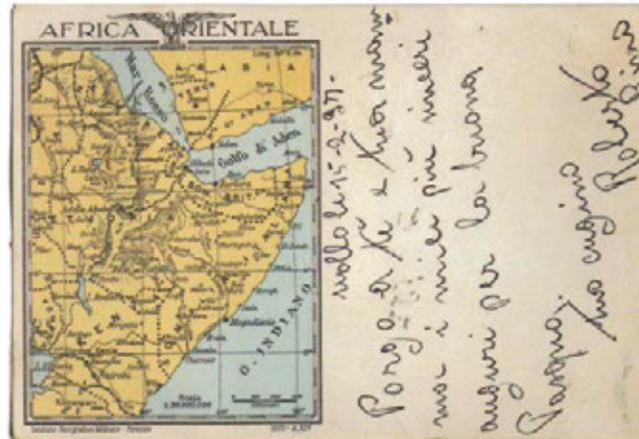
Nel 1914 entra nell'ordine dei Frati minori.

Partecipa alla Grande Guerra e dal 1925 è assegnato al convento di Treviso. E' attivo nella realizzazione del tempio votivo di Santa Maria Ausiliatrice. Partecipa come cappellano militare alla campagna d'Africa dal 1935 al 1939. Rientra per aver contratto la malaria. Viene inviato in Valle d'Aosta, presso le Guardie alla Frontiera. Nel 1944 viene assegnato al comando provinciale della RSI dal quale viene licenziato nel febbraio 1945 perché di "scarsa fede fascista e repubblicana". Ritorna a Treviso, dove opera fino alla morte (1978) come "cappellano" degli alpini trevigiani.

# LA SPEDIZIONE MILITARE IN AFRICA



1



2

- 1 La copertina di un quaderno dell'epoca
- 2 La conoscenza geografica delle nuove conquiste passa anche attraverso le cartoline inviate a casa dai soldati impegnati nell'operazione.



3

- 3 L'obiettivo della conquista non è solo territoriale.

# LA GUERRA DI SPAGNA

Nel luglio 1936 un colpo di stato militare rovesciò la Repubblica Spagnola in quel momento retta dal "Frente Popular". Le potenze dell'Asse appoggiarono Franco, anche se la stampa minimizzò la guerra civile per evitare che da fatto locale sfociasse in una guerra mondiale. Fu però solo un differire dal momento che l'intervento da un lato di italiani e tedeschi, e dall'altro dell'Unione Sovietica e delle Brigate Internazionali, anticipò la guerra. Gli italiani impiegati dal Duce in Spagna furono circa 50.000, mentre oltre 3.000 furono quanti si ritrovarono sui campi di battaglia nell'ambito della Brigata Internazionale "Garibaldi".

Mario Altarui cita venti nominativi di trevigiani combattenti nella brigata, tra i quali Giovanni Tollot di Revine, Marino Zanella di Segusino, Pietro Dal Pozzo di Oderzo, Arturo Buleghin e Giuseppe Rossetto di Treviso.



1



2

- 1 Cimitero di Saragossa. Tombe di aviatori italiani. E' documentata la partecipazione del 51° Stormo, probabilmente con numerazione diversa, all'interno di formazioni dell'aviazione legionaria.
- 2 Lo stereotipo più usato della propaganda di regime per giustificare l'intervento in Spagna fu la "barbarie rossa". Il disseppellimento e l'ostentazione di cadaveri inscheletriti di membri del clero fu uno dei topos più esibiti.



3



4

- 3 La guerra in Spagna vista dal "Gazzettino". È evidente, pur nell'obbligata retorica di regime, il tentativo di minimizzare l'intervento italiano per evitare ripercussioni internazionali.
- 4 Promiscuità e tipi di costumi tra i "militi rossi". Didascalia originaria che accompagna la foto su "Le vie d'Italia e del mondo".

# LO SBARCO IN ALBANIA

Nel marzo 1939 Hitler occupò la Boemia e la Moravia in contrasto con gli accordi di Monaco. Mussolini decise a sua volta di mettere piede nella penisola Balcanica nell'intento di riequilibrare la presenza tedesca. Le modeste operazioni di sbarco a Durazzo e a Valona rivelarono da subito l'impreparazione dell'esercito anche se la mancanza di resistenza condusse comunque al risultato voluto. Una assemblea di notabili albanesi assegnò la corona d'Albania al Re d'Italia che divenne così Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia.



1

1 Retorica fascista ne "Il Gazzettino": "ordine", "pace", "entusiastiche accoglienze", "cronometrica regolarità" delle truppe di marcia.



2

2 "Le vie d'Italia". Maggio '39  
Con lo stesso meccanismo attraverso il quale la Libia diventò la quarta "sponda", si procede a propagandare la legittimità dell'occupazione dell'Albania, richiamando retoricamente Roma imperiale.

## LA DICHIARAZIONE DI GUERRA

Il 10 giugno 1940, dopo la “non belligeranza”, l'Italia entra in guerra a fianco del Reich. Mussolini è convinto che Hitler abbia già vinto e che quindi conti solo sedersi al tavolo del vincitore. Il duce e gli alti comandi conoscono l'impreparazione delle truppe, ciononostante intraprendono le sciagurate campagne di Grecia, dell'Africa settentrionale e di Russia. All'interno cominciano i razionamenti e le restrizioni alimentari cui si aggiungerà a breve il terrore dei bombardamenti aerei.



1

1 Mogliano 10. 06.1940. Piazza Vittorio Emanuele III: Camicie nere applaudono la dichiarazione di guerra.

## LA DICHIARAZIONE DI GUERRA

Sfilano per le vie di Conegliano i carri armati del Regio Esercito. Le modeste dimensioni rispondono alla tattica del carro come ausiliario della fanteria. La stessa scelta era stata fatta dallo Stato maggiore francese. L'esperienza dimostrerà al contrario la validità delle teorie del generale tedesco Guderian sulla efficacia della divisione corazzata come ariete di sfondamento.



## IL FRONTE GRECO-ALBANESE

A fine ottobre 1940 Mussolini dichiara guerra alla Grecia che godeva della protezione inglese e muove all'attacco attraverso l'Albania.

L'offensiva fallisce e a metà novembre è dato l'ordine di ripiegare.

Sono le formazioni tedesche, penetrate dal confine bulgaro, che costringono alla resa le truppe elleniche.

Gli italiani, dopo essere nuovamente penetrati attraverso l'Albania, si congiungono ai tedeschi in Epiro.



1

1 Soldati utilizzano una radio a galena.

## IL FRONTE GRECO-ALBANESE



1 Nella Grecia conquistata dall'esercito tedesco, un generale italiano ossequia un'autorità religiosa greco-ortodossa.

2 Sfilata ad Atene di un nostro reparto davanti al comandante tedesco.

3 "L'italiano in Grecia" venne distribuito ai soldati per poter comunicare in qualche maniera.

## IL 55° REGGIMENTO FANTERIA

Il 55° reggimento fanteria "Marche", costituito nel 1861, era di stanza a Treviso nella caserma di via Canova sin dal 1908. Nella seconda guerra mondiale fu impiegato in Jugoslavia (Erzegovina – Ragusa) in operazioni di controguerriglia. Nel corso della campagna ebbe oltre 400 morti. Il 2 settembre 1943, dopo alcuni giorni di resistenza e solo dopo ordini superiori, consegnò le armi ai tedeschi a Ragusa. I fanti del 55° furono internati nei campi di prigionia in Germania.



*all' imbarco....  
ma per restare*



1



2



4

- 1 Costruzione della caserma "S. Serena" destinata al 55° fanteria.
- 2 Caserma di Trebinje: il capitano Luigi Pozzobon monta Roncello.
- 3 All'imbarco con destinazione Durazzo-Ragusa.
- 4 Ragusa 20.5.1941: "Me ne frego!"

## IL 55° REGGIMENTO FANTERIA

\* **Il trasloco da Ottocac, a Babin Potok: 3 febbraio 1943.**

*Il primo di Marzo ebbe inizio l'operazione. Combattevano pura e fianco a noi un Regg.to di Ustazi, i quali sarebbero stati i Fascisti Croati, in quel primo giorno, l'operazione andò abbastanza bene, non grandi resistenze abbiamo trovato, quindi le perdite da parte nostra furono minime, il secondo giorno passò in testa il Reg.to di Ustazi, anche loro agiti da bravi Combattenti lo posso dire perché mi meravigliavo vederli andar di corsa ad occupare delle simili quote, gettandosi alla salto, per quanta resistenza i ribelli avessero tenuto, mentre noi si era di rincalzo, in quel giorno, e si aveva il compito d'incendiare quelle strane abitazioni, era già le 5 del pomeriggio, e si aveva bruciato più di 2 mila case, quando dietro di noi si sentiva non a lunga distanza alcune voci che gridavano in lingua Italiana, vigliacchi d'italiani, e questa la civiltà di Roma che voi portate, a bruciare tutte le nostre povere Case? Ma non è ancora finita e la pagherete [...]. (pp. 56-58)*

1



3



2



4



\* Dal Diario di Antonio Lorenzon, nato a Refrontolo il 26 dicembre 1919. Il 10 gennaio 1941 è chiamato alle armi e nel febbraio 1942 è inviato con il suo reparto in Croazia.

- 1 Alzabandiera a quota 803, Trebinje (Erzegovina).
- 2 Egisto Peyre dedica una foto al suo comandante, tenente colonnello Cianci.
- 3 Sosta durante una marcia.
- 4 Reparti in marcia con le salmerie.

## NEL DESERTO LIBICO

A fine agosto 1940 Badoglio impartisce al gen. Rodolfo Graziani l'ordine di attaccare sul fronte cirenaico, nonostante questi avesse chiesto di rinviare le operazioni all'autunno, per poter contare sull'invio di nuovi mezzi motorizzati.

Viene conquistata Sidi Barrani in territorio egiziano.

Gli inglesi contrattaccano tra dicembre e gennaio 1941, proseguendo fino a Tobruk.

Oltre 120.000 soldati italiani vengono fatti prigionieri.

Dopo alterne vicende, nel giugno 1942, le forze dell'Asse, guidate da Rommel, arrivano ad El Alamein e puntano su Alessandria d'Egitto. Nell'ottobre successivo gli inglesi passano con successo alla controffensiva, entrando a Tripoli il 23 gennaio 1943.

Finisce così il dominio italiano sulla Libia.



1



2



3

1 Bambini della scuola elementare di Nervesa impegnati nella costruzione di un plastico del "Mare nostrum". Spicca in primo piano la Libia nella quale tra il 1940 e il 1943, si combatterà aspramente la guerra nel deserto.

2 I carri armati M13 della divisione "Ariete" in marcia di trasferimento. Anche lo Stato maggiore italiano aveva dato corso alla produzione di carri pesanti. Questi carri finiranno a El - Qattara per proteggere la ritirata dell'Afrika - Corps nel novembre 1942.

3 I resti di un'auto colonna dopo un bombardamento aereo inglese in Marmarica.

# LA CAMPAGNA DI RUSSIA

Il 22 giugno 1941 Hitler attacca l'URSS e Mussolini decide di inviare immediatamente un contingente di 62.000 uomini, il CSIR (Corpo di Spedizione Italiana in Russia) che viene schierato in Ucraina sul Dnepr.

Nella primavera 1942 vengono inviate altre truppe che andranno a costituire l'ARMIR (Armata Italiana in Russia) per un totale di 230.000 uomini.

L'offensiva dell'Asse del giugno porterà i tedeschi ad attestarsi su Stalingrado e gli italiani sul Don. Da qui partirà la controffensiva sovietica che costringerà alla resa, nel febbraio 1943, l'armata di von Paulus e alla ritirata i soldati di Italo Gariboldi.



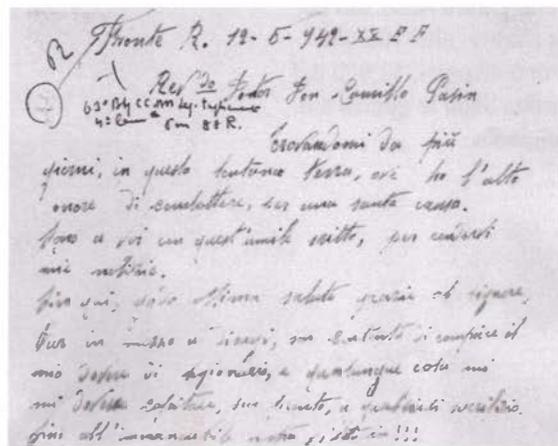
1



2



3



- 1 Manifesto anti bolscevico  
La propaganda presenta la campagna di Russia come uno scontro di civiltà. Per il fascismo le democrazie occidentali non fanno parte dello scenario.
- 2 Partenza da L'Aquila di soldati della Julia per il fronte russo.

- 3 Parte di una lettera siglata P.P., indirizzata all'arciprete di Caerano S. Marco.  
*Rev. Don Camillo Pasin,  
trovandomi da più giorni in questa lontana terra, ove ho l'alto onore di combattere per una santa causa, sono a voi con quest'umile scritto, per rendervi mie notizie.  
Sin qui, godo buona salute, grazie al Signore. Pur in mezzo a disagi, sono contento di compiere il mio dovere di legionario, e qualunque cosa mi dovesse capitare, sono pronto a qualsiasi sacrificio fino all'immane nostra Vittoria!!!*

## LA CAMPAGNA DI RUSSIA

Nell'autunno 1942 l'ARMIR venne schierata sul Don a protezione del fronte di Stalingrado.

I sovietici attaccarono il 12 dicembre 1942 e, sfondate le linee tenute dall'armata romana, aggirarono gli italiani, costringendoli alla ritirata nel gelido inverno russo.

37.529 furono i morti accertati nel corso della ritirata; altri 100.000 ca. risultarono dispersi, 12.000 dei quali tornarono dopo la guerra dai campi di prigionia.



1



2



3

1 Fronte del Donez con sentinella italiana. Sullo sfondo una tacia: carretta che i partigiani munivano di mitragliatrice per le loro incursioni.

2 Le poche immagini riprese durante la ritirata descrivono situazioni umane drammatiche.

3

## LA SPEDIZIONE NEI BALCANI

La Jugoslavia, che aveva firmato un patto di amicizia e di non aggressione con l'Unione Sovietica, viene invasa a partire dal 6 aprile 1941 da truppe tedesche, italiane, bulgare e ungheresi.

Il 3 maggio la provincia di Lubiana viene annessa all'Italia, che viene così ad occupare anche la Dalmazia e il Montenegro fino all'Albania.



1



2

- 1 9 maggio 1941: soldati italiani occupano Lubiana.
- 2 L'ingresso a Lubiana occupata. Spicca la lucerna del carabiniere in divisa da campo, ma è ancor più evidente la presenza di sloveni bianchi (belogardisti) disposti a collaborare in nome dell'anticomunismo.

## LA SPEDIZIONE NEI BALCANI

Bilancio dell'occupazione italiana  
della Slovenia:

2.500 civili fucilati sul posto  
durante i rastrellamenti, 103  
massacrati in vario modo, 900  
partigiani uccisi, decine di ostaggi  
uccisi per rappresaglia e 7.000  
morti nei campi di concentramento  
italiani.

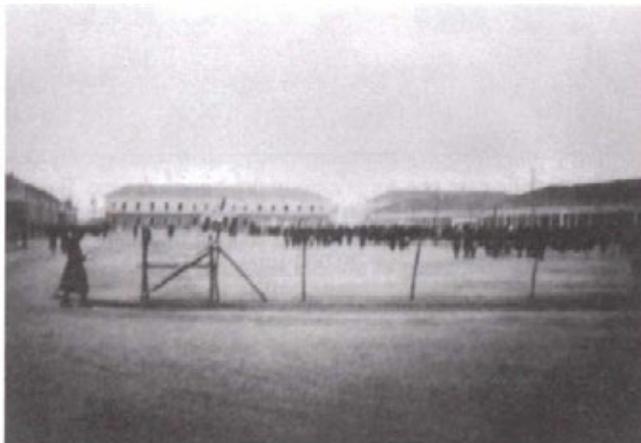
1



1 Sequenza fotografica della fucilazione di un partigiano in Slovenia.

## IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI MONIGO

Il 10% della popolazione civile della Provincia di Lubiana venne deportato in circa 70 campi di concentramento allestiti in fretta, in tutta Italia, nell'estate 1942. A Monigo, nel mese di luglio, per primi furono internati studenti e insegnanti del liceo di Novo mesto. Nell'inverno successivo si superarono le 3.000 presenze. Di stenti e di malattie morirono 187 persone, tra cui 54 bambini, molti anziani. Furono sepolti in due fosse comuni, nel cimitero maggiore di San Lazzaro. Attorno all'8 settembre il campo fu smobilitato e molti poterono rientrare nei loro paesi.



## IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI MONIGO

**I gruppo più numeroso degli studenti del liceo di Novo mesto era stato internato per ragioni repressive.**

**Molti di loro, sostenuti dai partigiani di OF (Osvobodilna Fronta), avevano inscenato, nel dicembre 1941, una manifestazione contro l'occupazione italiana.**

**Diversi, dopo l'8 settembre 1943, scelsero la resistenza titina.**

**A Monigo però c'era anche un gruppo di studenti collaborazionisti, internati a scopo protettivo, perchè non finissero vittime dei partigiani comunisti.**



1



2

- 1 Studenti "repressivi" internati a Monigo.
- 2 Studenti "protettivi" nel campo di Monigo.

## IL GRAN CONSIGLIO DEL 25 LUGLIO 1943

Il 25 luglio, a opera in particolare di Grandi, Bottai e Ciano, il Gran Consiglio del fascismo vota un ordine del giorno di sfiducia nei confronti del duce.

Vittorio Emanuele III lo dimette e lo fa arrestare.

Pietro Badoglio è nominato nuovo capo del governo e dà disposizioni perché vengano arrestati i membri del Gran Consiglio, anche quelli che avevano votato l'ordine del giorno "Grandi".

Il re ha un suo progetto di restaurazione della monarchia, con il sostegno delle gerarchie militari.



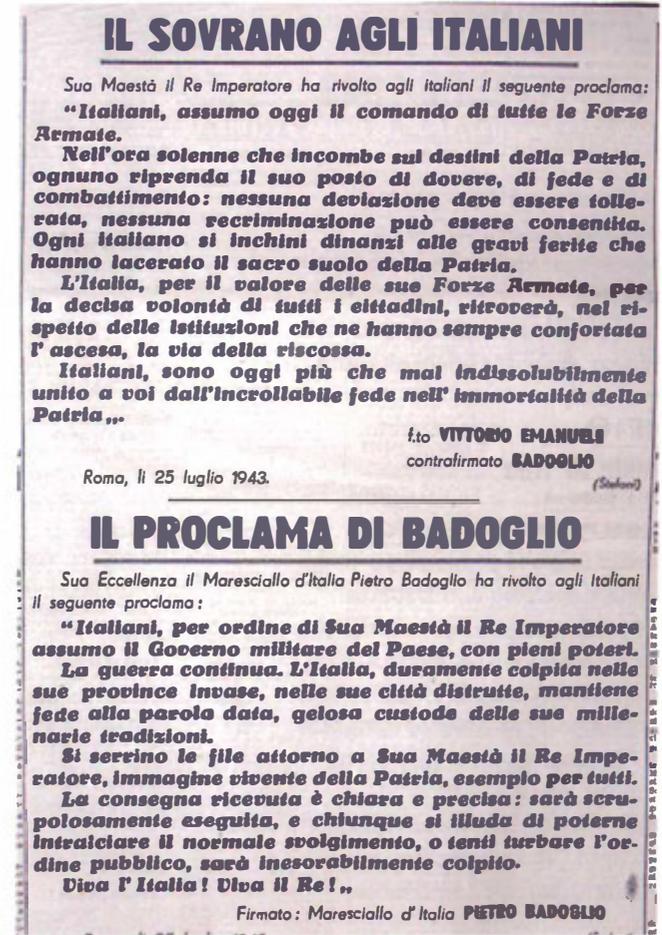
1



2

1 "Il Gazzettino" del 26 luglio 1943 annuncia le "dimissioni" del Duce.

2 Uno dei primi provvedimenti del governo Badoglio fu lo scioglimento del partito fascista, anche se il sottotitolo assicura la continuazione degli enti associati al PNF.



3

3 I proclami del sovrano e di Badoglio agli italiani. La gente nelle piazze festeggia il crollo del regime, ma "la guerra continua".

## L'ARMISTIZIO DEL 8 SETTEMBRE 1943

Il 3 settembre 1943 il generale Giuseppe Castellano firma a Cassibile, in Sicilia, l'armistizio con gli alleati.

Il governo italiano prende atto dell'impossibilità di ogni ulteriore resistenza.

Improvvisato e malpreparato, l'armistizio, reso noto l'8 settembre, lascia senza ordini le forze armate e senza alcun orientamento la popolazione civile. Qualche episodio di resistenza di reparti – tragico l'evento della divisione Acqui a Cefalonia – non nasconde la realtà di un esercito in disfaccimento, facilmente catturato dai tedeschi e spinto sui vagoni piombati verso i lager. Dietro i tedeschi arrivano i fascisti e Alberto Graziani riapre a Treviso la federazione il 12 settembre.

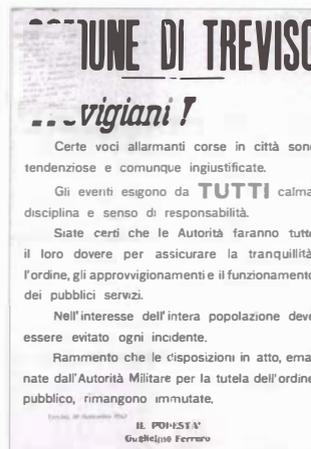


1

- 1 Manifesto che annuncia l'occupazione tedesca affisso in provincia il 12 settembre 1943. E' evidente l'intenzione del prefetto Mario Carta di dare un'immagine normalizzata della situazione.



2



3

- 2 La testata de "Il Gazzettino" del 9 settembre 1943 con l'annuncio dell'armistizio, annuncio trasmesso alla radio alle 19.45 del giorno precedente. Il giornale dà la notizia come fatto di cronaca, senza particolari sottolineature.
- 3 Manifesto a firma del podestà, affisso in Treviso il 10 settembre 1943.

---

**TREVISO,  
13 SETTEMBRE 1943**

---

**Treviso, 13 settembre 1943: i soldati delle caserme della città sono disarmati dai tedeschi, incolonnati lungo via Calmaggione e tradotti verso la stazione ferroviaria.**



## GLI INTERNATI MILITARI

Oltre 810.000 furono i militari italiani catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre e internati in lager e campi di lavoro sotto la sigla I.M.I., sigla che consentiva di sfuggire alle norme della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra. Nonostante le profferte della RSI perché si arruolassero in Italia, circa 600.000 scelsero la prigionia. Alla fine della guerra, rimpatriarono circa 460.000.

Nella provincia di Treviso, l'A.N.E.I. (Associazione Nazionale ex Internati) indica in 784, tra internati militari e deportati, il numero di coloro che sono morti nei campi di concentramento.



1



2



3

- 1 Due gruppi di ufficiali internati in un campo di concentramento per IMI. Va detto che il trattamento degli ufficiali era diverso rispetto a quello riservato ai soldati in quanto questi ultimi erano obbligati al lavoro forzato dal quale i primi erano invece esenti.
- 2 Campi militari di prigionia in Germania e Polonia.  
(A. Berretti, *Attenti al filo*, Libreria italiana editrice, Genova)

## I LAVORATORI CIVILI INTERNATI

A partire dal 1938, sulla base di un accordo tra Roma e Berlino, consistenti contingenti di lavoratori si recavano stagionalmente nei territori del Reich.

Dopo l'8 settembre 1943, circa 80/120.000 lavoratori che non erano rientrati per fine contratto o per ferie, furono obbligati a restare come coatti.

Agli emigrati si aggiunsero, nel '44, 74.000 operai volontari o rastrellati in Italia (per un decimo donne), così da raggiungere 170.000 civili presenti, a fine guerra in Germania. I deceduti per malattia o sotto i bombardamenti sarebbero stati 10.000.



1



2

1 Lavoratori in partenza per la Germania.

2 Conegliano

Rurali davanti alla stazione ferroviaria di Conegliano.

(da M. Fincardi, *Emigranti a passo romano*, Cierre Edizioni-Istresco, Verona 2002)



3



4

3 Le immagini "ufficiali" celebrano i rapporti italo-tedeschi.

4 Vittorio Veneto

Rurali davanti al municipio di Vittorio Veneto.

(da M. Fincardi, *Emigranti a passo romano*, Cierre Edizioni-Istresco, Verona 2002)



---

## **IL DUBBIO E IL DILEMMA**

---

Le modalità attraverso le quali si giunse all'8 settembre lacerarono le coscienze.

Per gli antifascisti è chiara la scelta: così si comportano i Dal Pozzo, i Marton, i Lombardi, i Ramanzini, i Benedetti.

I fascisti aderiscono alla RSI, nella quale vedono un ritorno alle origini che, con il richiamo ai miti dell'onore e della fedeltà, affascina anche molti giovani volontari.

Altri, che nei mesi della guerra hanno vissuto un forte travaglio di coscienza, abbandonano una precedente, e magari vissuta con intensità, esperienza fascista e vanno a fare i partigiani.

Tali sono i Nuto Revelli, i Giorgio Bocca, ma anche i Primo Visentin e i Pietro Maset nella nostra provincia.

In queste scelte giocano anche fattori ambientali, incontri casuali, letture semiclandestine.

C'è un mondo di nuove idealità che si affaccia e che può avere le sembianze del liberalismo anglosassone o quelle del comunismo sovietico, riusciti a tenere in scacco le armate del Reich, quasi a prova del valore dei regimi politici che li reggono.

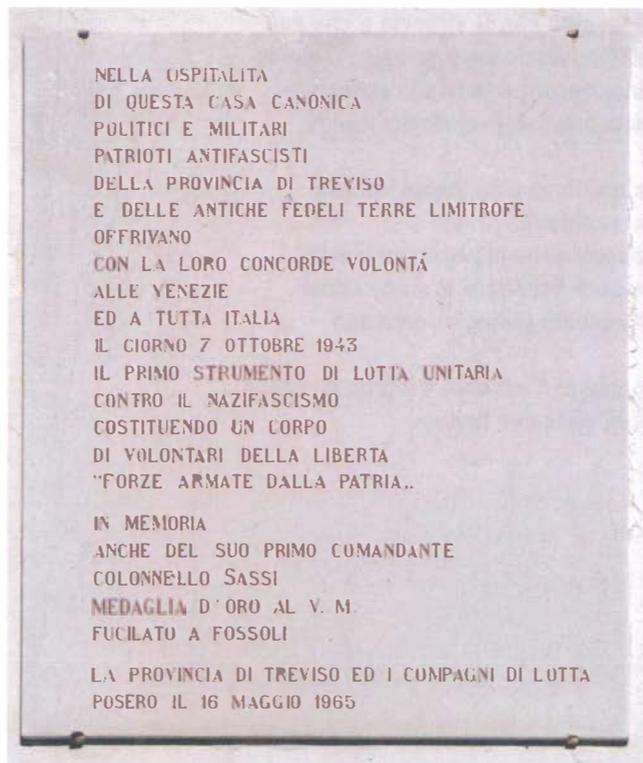
In una maniera o nell'altra, dopo più o meno intense riflessioni, tutti costoro scelgono.

La maggioranza della popolazione però ritiene che la guerra sia finita, che le sorti del conflitto siano ormai segnate e che si debba, quanto prima, tornare alla normalità.

Per questo, a livello popolare, il nascere e il protrarsi della "guerra in casa" non sarà visto con favore.

## LE ORIGINI DELLA RESISTENZA TREVIGIANA E VENETA

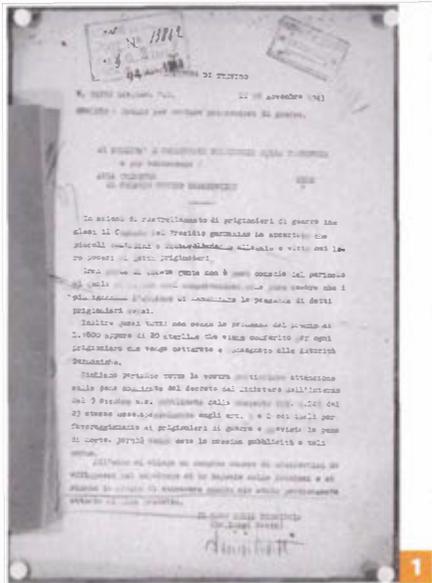
Nella canonica di Bavaria si svolse la riunione del 7 settembre 1943, il primo incontro organizzativo dei quadri della futura resistenza trevigiana e veneta.



Teodolfo Tessari cita tra i partecipanti:

Jerzi Sas Kulczyncky, "colonnello Sassi"  
Tenente Berto Rizzo (S. Donà di Piave)  
Colonnello Angelo Zancanaro (Feltre)  
Maggiore Edoardo Pierotti (Pederobba)  
Colonnello Arcangelo Bortolotti (Miane)  
Colonnello Vittorio Premuda (Codognè)  
Tenente Carmelo Pedalino  
Capitano Antonio Mazzei  
Capitano Ivone Dal Negro (Treviso)  
Un ufficiale alpino udinese

Piero Dal Pozzo (Partito Comunista Italiano)  
Amerigo Perini (Partito Comunista Italiano)  
Carlo Geromin (Partito Comunista Italiano)  
Giovanni Giavi (Partito Socialista Italiano)  
Leopoldo Ramanzini (Partito d'Azione)  
Bruno Marton (Democrazia Cristiana)  
Italico Corradino Cappellotto (Cristiano sociali)  
Gino Zaro (Cristiano sociali)  
Teodolfo Tessari (Partito Repubblicano Italiano)  
Arturo Buleghin (Partito Repubblicano Italiano)  
Guido Bergamo (Partito Repubblicano Italiano)



1 La circolare del capo della provincia del 18 novembre 1943 promette un compenso in denaro a chi consegnerà prigionieri di guerra che la prefettura ritiene siano nascosti dai contadini nelle loro case.

## SABOTAGGIO DI CAVI ELETTRICI

Considerati i frequenti casi di sabotaggio di cavi elettrici, il delegato generale delle Forze Armate tedesche in Italia ha ordinato agli uffici tedeschi dei posti di servizio cui spetta, di richiedere dai Capi della Provincia in casi suaccennati, le seguenti misure :

- 1.) - Che la popolazione maschile del Comune nel quale avvenga il fatto debba sorvegliare giorno e notte ininterrottamente durante 14 giorni il luogo denunciato con sentinelle collocate a distanza di 100 metri una dall'altra;
- 2.) - Che dai Comuni nei quali avvenga il fatto debbano essere prelevate come multe L. 50.000 per ogni 1000 abitanti;
- 3.) - Che sarà richiesta la fucilazione di quelle sentinelle civili nella cui sezione dovessero verificarsi ancora casi di sabotaggio.

Treviso, 17 Novembre 1943 - XXII

IL COMANDANTE DELLA PIAZZA

2 Si sabotano anche le linee elettriche e il comandante tedesco emana il bando del 17 novembre 1943 che obbliga la popolazione alla sorveglianza ininterrotta e i comuni a pagare multe in caso di danni. Non manca la minaccia della fucilazione.

## PREFETTURA DI TREVISO

### RECLUTAMENTO STRAORDINARIO per servizio di vigilanza su strade ferrate

Di intesa col Comando Germanico ed allo scopo di garantire la protezione di linee ferroviarie che attraversano il territorio di questa Provincia, è indetto un arruolamento straordinario di 500 militari italiani idonei, volontari delle varie armi e classi di leva.

Detti militari saranno inquadrati dall'Arma dei carabinieri e **impiegati esclusivamente per il suddetto servizio.**

Il trattamento economico è quello stesso in vigore per i dipendenti dell'Arma.

Gli aspiranti si presenteranno subito presso i Comandanti di Stazione dei carabinieri di Mogliano Veneto, Treviso Principale, S. Maria del Rovere, Spresiano, Nervesa della Battaglia, Susegana, Conegliano e Cordignano.

L'arruolamento si chiuderà il giorno 27 corrente.

Treviso, 25 Ottobre 1943 - N.M.

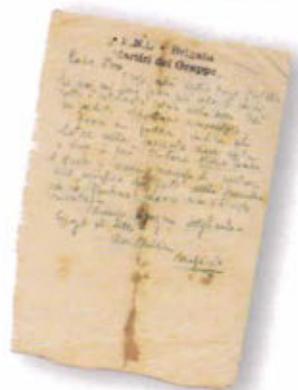
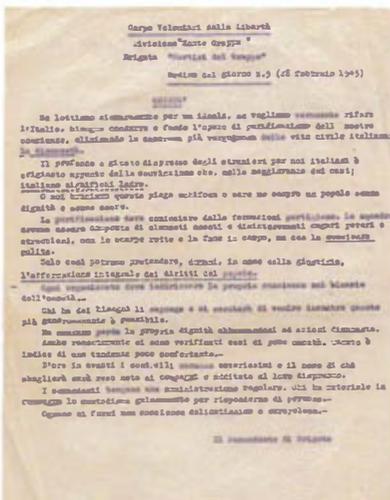
Il Prefetto  
MARIO CARTA

3 Disordinatamente e sporadicamente, cominciano da subito i sabotaggi alle ferrovie. Il manifesto affisso dalla prefettura il 25 ottobre 1943 ne fornisce la prova, esigendo un arruolamento volontario per la vigilanza delle linee.

## LE TRAIETTORIE PERSONALI

Le storie personali appaiono spesso irriducibili a qualsiasi semplificazione o classificazione storiografica.

Presentiamo qui alcuni percorsi di vita di protagonisti più o meno noti della storia trevigiana del primo Novecento: esempi significativi delle tante varianti individuali del "lungo viaggio attraverso il fascismo".



**PRIMO VISENTIN "Masaccio"**  
 (Riese 1913 - Loria 1945)  
 Medaglia d'oro della Resistenza

Figlio di contadini poverissimi, entra in un collegio per orfani di guerra e studia in seminario fino a 18 anni. Maestro elementare, crede nel fascismo e accetta la carica di segretario del fascio di Loria. Conseguita la laurea nel 1940, entra in contatto con ambienti azionisti veneziani, maturando una chiara coscienza laica e antifascista.

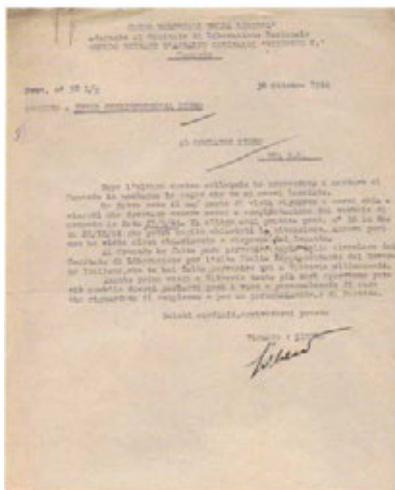
Popolarissimo capo partigiano della Castellana, cade il 29 aprile 1945, colpito alle spalle da "mano sacrilega".



**GUIDO STECCA** (al centro)  
 Caerano San Marco 1912 - 1945

Figlio di un mugnaio di Caerano, allo scoppio della guerra riceve la cartolina-precetto; partecipa, come autiere, alla campagna di Russia e riesce fortunatamente a salvarsi. Dopo l'8 settembre, rimane nascosto in paese in attesa della fine del conflitto, ma il 29 aprile 1945 viene fucilato nel cortile della sua abitazione dai tedeschi in ritirata, assieme ai genitori, a un fratello e a un vicino di casa, forse per un'assurda inutile rappresaglia.

## LE TRAIETTORIE PERSONALI



**PIETRO DAL POZZO** (secondo in alto a sinistra)  
Ponte di Piave 1898 - Treviso 1979  
Medaglia d'argento della Resistenza

Manovale fin dall'età di nove anni, al ritorno dalla guerra aderisce prima al PSI e poi al PCI, subendo intimidazioni e condanne.

Esule in Francia a partire dal 1926, partecipa alla guerra di Spagna nelle Brigate Internazionali e viene gravemente ferito.

Catturato dalla polizia fascista dopo l'occupazione della Francia, è inviato al confino a Ventotene. Rientrato a Treviso nel 1943, organizza la resistenza garibaldina in qualità di segretario provinciale del PCI, rimanendo, fino alla morte, un punto di riferimento per l'antifascismo trevigiano più intransigente.



**PIETRO MASET "Maso"**  
(Conegliano 1911 - Malga Ciamp 1945)  
Medaglia d'oro della Resistenza

Di modeste origini, studia in seminario a Vittorio Veneto, nella stessa classe di Primo Visentin.

Conseguito il diploma magistrale, comanda i Giovani Fascisti e Avanguardisti del suo paese.

Entrato nell'esercito quale ufficiale alpino in servizio permanente effettivo, partecipa all'occupazione dell'Albania (1939) e alle campagne di Grecia (1940) e di Russia (1942).

Ferito e pluridecorato, condivide ideali e obiettivi del fascismo, ma, dopo la ritirata di Russia, elabora dubbi e sentimenti che lo porteranno a diventare uno dei più amati e popolari capi partigiani della Valcellina.

## LE TRAIETTORIE PERSONALI



**DON FAUSTO CALLEGARI**  
Veduggio 1911, Galliera Veneta 1945

Di famiglia contadina e antifascista, orfano di guerra, entra in seminario a Treviso nel 1924 e viene ordinato sacerdote nel 1936.

Gioviale e ironico, ma anche ardente e insofferente di fronte all'ingiustizia, durante la Resistenza assiste i partigiani del Grappa e condanna pubblicamente la brutalità del rastrellamento del settembre 1944.

Ricercato dai nazifascisti, si rifugia in incognito nella canonica di Galliera; il 29 aprile 1945 cade fulminato da una raffica mentre tenta di prestare soccorso a un partigiano ferito.



**GINO CECCATO**  
Onè di Fonte 1915 - 1944

Giovane studente di origini contadine nel 1936 si arruola volontario nelle milizie fasciste per andare in Africa, ma si trova dirottato in Spagna a combattere a fianco di Franco. Partecipa alla seconda guerra mondiale col grado di sottotenente del 55° fanteria.

Dopo l'8 settembre costituisce un'unità partigiana nella zona di Mirano.

Ricercato dalla polizia repubblicana, raggiunge la brigata "Italia Libera" all'Archeson nel luglio 1944.

Catturato nel corso del rastrellamento del settembre 1944, è impiccato davanti ai genitori all'architrave della sua abitazione data alle fiamme.

## LE TRAIETTORIE PERSONALI



**GUIDO BELLIO**  
Treviso 1896 - Treviso anni '70

Passato dalle fila dell'estremismo di sinistra a quelle fasciste, nel 1922 partecipa alla Marcia su Roma, guadagnandosi ben presto la fama di "schiaffeggiatore e manganellatore", più volte rinverdito nel corso degli anni trenta.

Nel 1944 diventa uno degli esponenti più violenti e famigerati della Brigata Nera trevigiana.

Dopo la Liberazione, è condannato a morte dalla Corte d'Assise Straordinaria, ma evita la fucilazione grazie a un ricorso in appello che gli consentirà di beneficiare dell'amnistia del giugno 1946.

Rimesso in libertà, trascorre i suoi ultimi anni lavorando come apprezzato portinaio dell'ospedale cittadino. Andò peggio a due suoi camerati della Brigata Nera, gli ex partigiani traditori Giorgio Brevinelli "Lince" di Reggio Emilia ed Egidio Simonetti "Nina" di Col S. Martino: la loro condanna a morte, pronunciata il 4 luglio 1945, fu infatti regolarmente eseguita all'alba del 13 febbraio 1946.



**MARIO BOTTER**  
Treviso 1896 - 1978

Volontario nella Grande Guerra, legionario fiumano con D'Annunzio, fascista della prima ora, partecipa col grado di capitano anche al secondo conflitto mondiale. Richiamato alle armi dalla RSI, si presenta in data 25 maggio 1944, ma rifiuta di aderire alle FF.AA. repubblicane e di prestare giuramento.

Si dedica anima e corpo al recupero delle opere d'arte danneggiate dai bombardamenti: non a caso sarà ricordato come "l'ultimo paladino del medioevo trevigiano" e il "raddomante degli affreschi".

# I PRIMI NUCLEI

## Gruppo di Montaner

A sinistra Ermenegildo Pedron vicecomandante del Gruppo Brigata Vittorio Veneto, al centro Gianbattista Bitto "Pagnoca" comandante, a destra Attilio Tonon "Bianco", poi sindaco di Vittorio Veneto liberata.

## Banda Bortolotti

Alle F.A.D.P. aderiranno le Bande Armate Alpine del Colonnello Bortolotti, di carattere puramente militare e quindi apolitico.

## Uomini di Premuda

## Uomini di Girardini

Sergente del III Btg. Allievi Ufficiali. Partigiano combattente, cade in un'imboscata a Oderzo il 22 settembre 1944 e viene impiccato dai tedeschi. Medaglia d'oro al Valor militare.

## Uomini di Antonio Furlan

Antonio Furlan. Partigiano combattente, comandante dell'omonima brigata, cade in un'imboscata a Motta di Livenza dove viene impiccato il 17 ottobre 1944. Medaglia d'oro al Valor militare.

## 3 zone PCI

Pietro Dal Pozzo. Combattente in Spagna, poi esiliato a Ventotene, organizza per il PCI la resistenza a Treviso. Medaglia d'argento della resistenza.

## Compagnia "Treviso"

Teodolfo Tessari (1916-1982) di fede mazziniana, fu fondatore, assieme ad altri, e comandante del Btg. "Treviso".



# LA QUESTIONE DEGLI EBREI

Al momento della promulgazione delle leggi razziali nel 1938, gli ebrei trevigiani erano 66 di cui 7 discriminati.

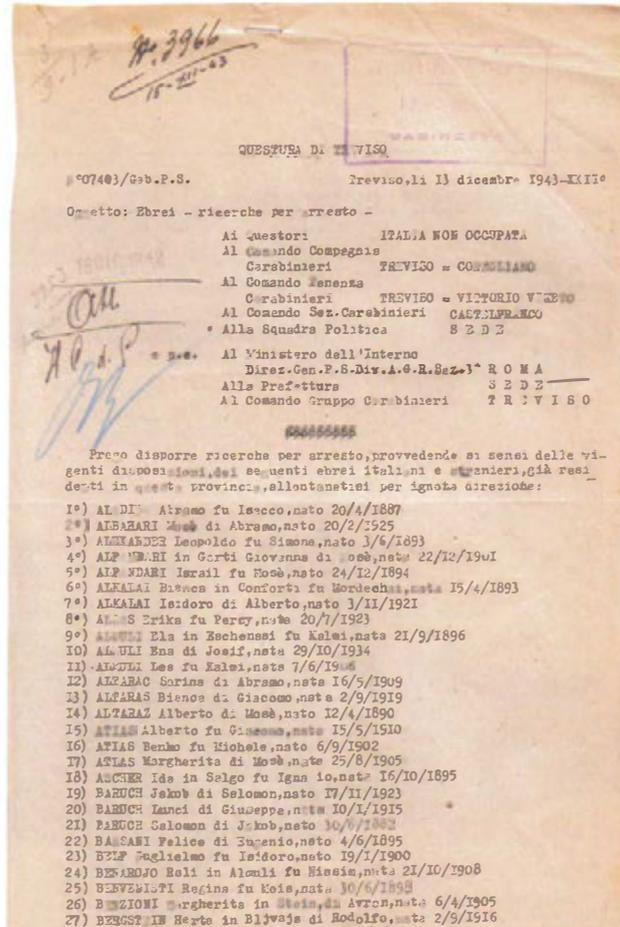
Ciò spiega la scarsa eco sollevata in provincia da quel provvedimento.

All'8 settembre 1943 invece in provincia ne sono registrati 387, provenienti da diversi paesi, specialmente dell'est europeo.

Le autorità tedesche chiedono l'elenco alla questura ed iniziano gli arresti.

Naturalmente non mancano le delazioni e i tradimenti, ma si registrano anche atti di solidarietà dei quali si fanno interpreti, in particolare, alcuni sacerdoti che organizzano una rete per l'espatrio dei ricercati.

La tipografia di Bruno Marton è uno dei luoghi dove si procede alla contraffazione di documenti e di carte annonarie.



1

1 Elenco di ebrei ricercati emesso dalla Questura di Treviso.



2

2 L'avvocato Lattes, ebreo trevigiano dapprima "discriminato" e poi costretto all'esilio in Svizzera.

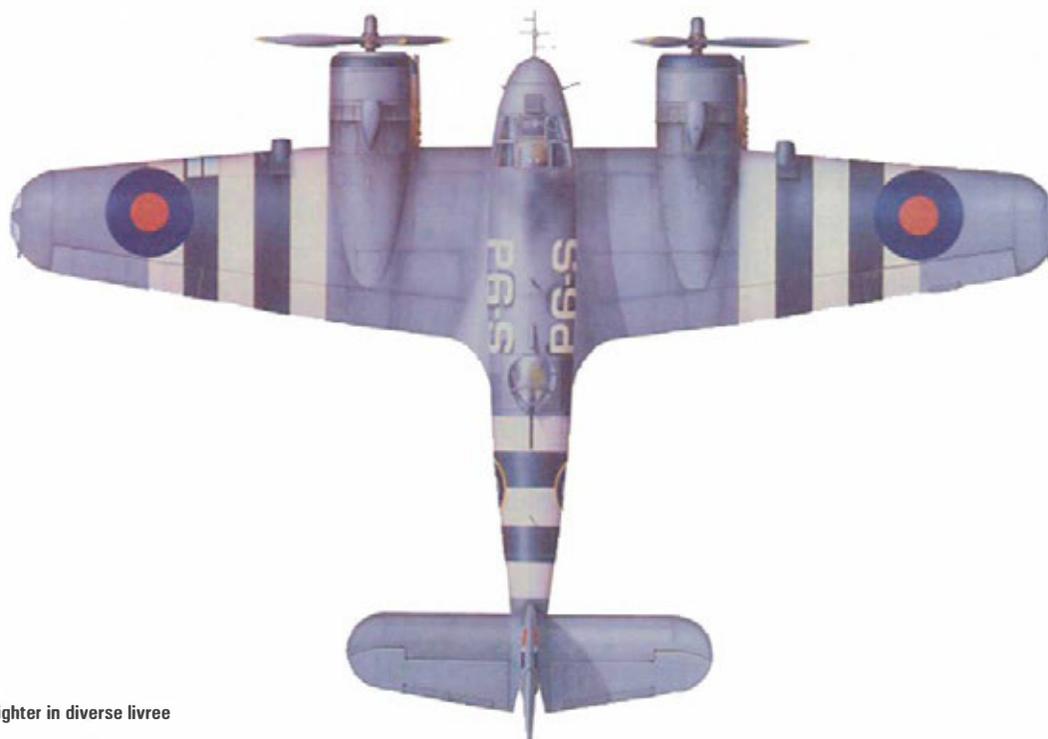


3

3 Carta d'identità contraffatta.

## IL PASSAGGIO DI "PIPPO"

Il celebre aereo chiamato popolarmente "Pippo" era un bimotore Bristol Beaufighter, dotato di 1.900 Km. di autonomia (circa 5 ore di volo) armato con 4 armi da 20 mm. e 6 mitragliatrici cal. 7,7 mm., con velocità attorno ai 510 Km./h e 2 persone d'equipaggio. Nel 1945 ai Beaufighter si affianca il più moderno bimotore Mosquito (con 610 Km./h di velocità, 4 armi da 20 e 4 da 7,7 mm., autonomia Km. 1.900, circa 4 ore e mezzo di volo). Cinque coppie di aerei suddivisi fra Liguria, Piemonte, Emilia, Lombardia e Veneto assicuravano la copertura del nord Italia fra le ore 22.00 e le 05.00, per tenere in allarme l'intera zona. Due aerei pattugliavano longitudinalmente e trasversalmente i settori loro affidati e colpivano ogni possibile obiettivo si svelasse agli occhi dei piloti. Praticamente erano indisturbati considerando l'assenza di caccia notturni tedeschi, il silenzio delle difese contraeree (solo le mitragliere potevano reagire a bassa quota se venivano avvistati); disponevano di disturbatori per accecare i radar e poiché agivano isolati la loro presenza non meritava l'intervento della Flak con cannoni pesanti.



Bristol Beaufighter in diverse livree

## I BOMBARDAMENTI

Il 7 aprile 1944 circa 300 bombardieri americani si accanirono sulla città di Treviso. Il bombardamento rientrava nel quadro dell'operazione "Strangle" che prevedeva il soffocamento delle linee di rifornimento dei tedeschi distruggendo le linee ferroviarie.

Naturalmente l'obiettivo si allargò per l'insufficienza dei triangoli di puntamento degli aerei sicché ne uscì devastata l'intera città, ulteriormente colpita da altri bombardamenti fino a quello notturno del 13 marzo 1945 che ebbe un chiaro intento terroristico. Particolarmente pesante fu in provincia la settimana di Natale 1944 quando, oltre il capoluogo, vennero colpite pesantemente Castelfranco, Conegliano e Vittorio Veneto.

La propaganda fascista utilizzò i bombardamenti per indicare negli angloamericani i nemici della civiltà.

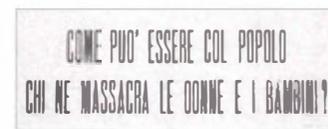
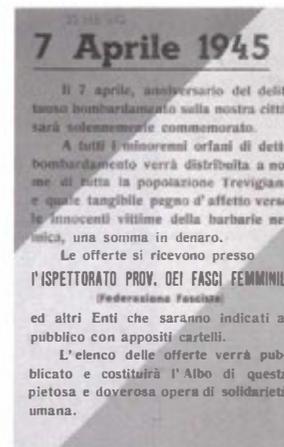


1

1 Effetti della devastazione provocate dal bombardamento del 7 aprile 1944 su Treviso. In piazza Indipendenza la statua popolarmente detta la "Teresona" domina su un mare di calcinacci; via Canova è addirittura sbarrata dai resti delle case distrutte.



2



2 In occasione dell'anniversario del 7 aprile, i fasci femminili promuovono una sottoscrizione a favore dei minorenni orfani. Manifesto fascista che si propone di sollevare l'esecrazione popolare nei confronti degli alleati.

## I BOMBARDAMENTI



1

**1** IncurSIONe di bombardieri alleati sui ponti della Priula e sulla stazione di Susegana.



2

**2** Bombardiere australiano sopra Castel Franco durante un'azione contro lo snodo ferroviario.



3

**3** Il ponte della Priula più volte danneggiato e riattato ma mai completamente interrotto.

# LE FORZE R.S.I. IN PROVINCIA

Sedi della XX Brigata Nera e dislocazione degli altri reparti fascisti e nazisti più rilevanti.

## Brigata Nera

Treviso	= 1° Btg: Cp Comando e 1 ^ Cp
Roncade	= 2 ^ Compagnia
Mogliano	= distaccamento 2 ^ Cp.
Conegliano	= 2° Btg: Cp Comando e 4 ^ Cp
Tarzo	= distaccamento 4 ^ Cp.
Cappella Magg.	= distaccamento 4 ^ Cp.
Vittorio Veneto	= 5 ^ Compagnia
Oderzo	= 6 ^ Compagnia
Crespano	= 3° Btg: Cp Comando e 7 ^ Cp
Asolo	= distaccamento 7 ^ Cp.
Valdobbiadene	= 8 ^ Compagnia
Nervesa	= distaccamento 8 ^ Cp.
Castelfranco V.	= 9 ^ Compagnia

## X ^ Flottiglia MAS

Valdobbiadene	= Battaglione Nuotatori Paracadutisti comandato dal cap. Italo Buttazoni
---------------	--

## Guardia Nazionale Repubblicana (G.N.R.)

Treviso	= comando provinciale (Col. Urbano Rocco)
Oderzo	= Scuola Allievi Ufficiali, Cp Comando e 1 ^ Cp Btg "Bologna"
Zero Branco	= Btg "Bologna" - 2 ^ Cp.
Codognè	= Btg "Romagna" Cp Comando e 1 ^ Cp.
Gaiarine	= Btg. "Romagna" - 2 ^ Cp.
Mareno	= Btg. "Romagna" - 3 ^ Cp.
Valdobbiadene	= Milizia Confinaria
Cornuda	= distaccamento Milizia Confinaria

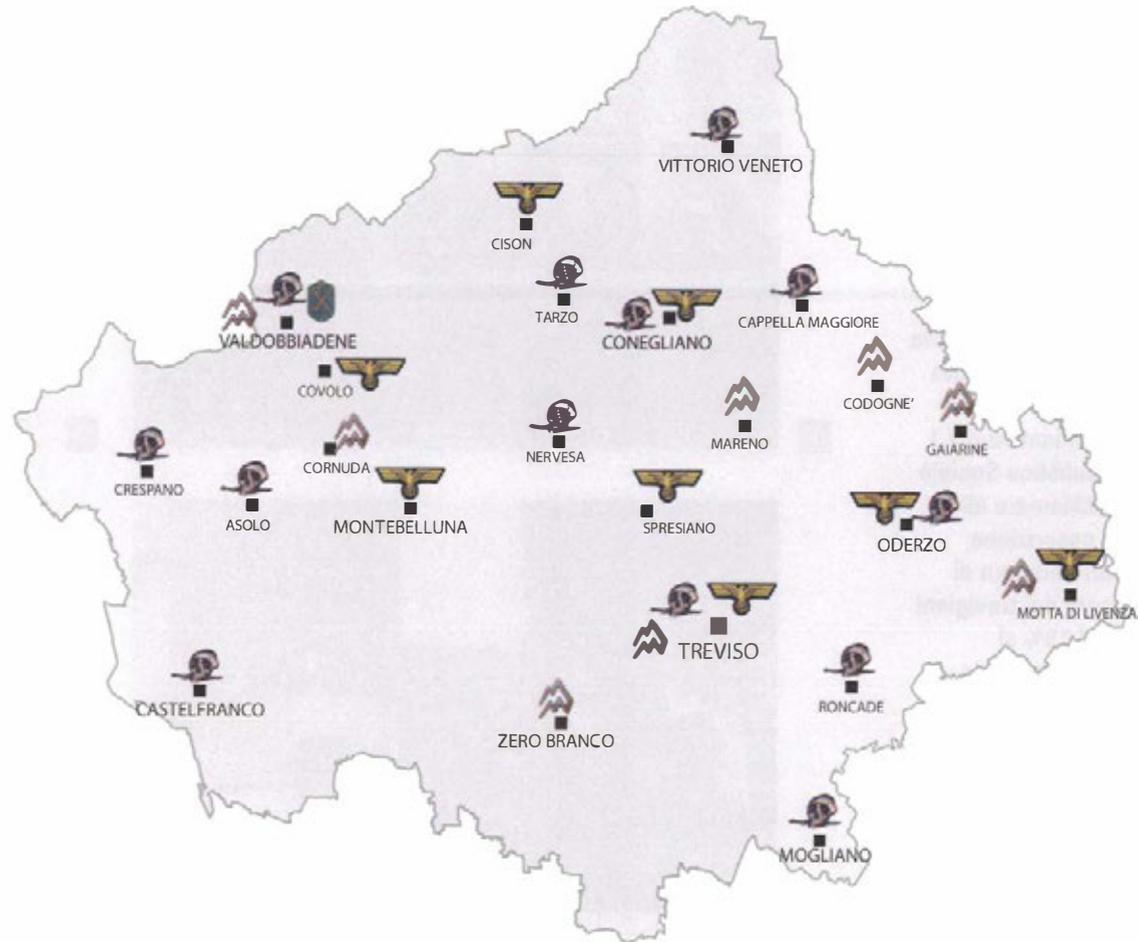
## Centro Raccolta Alpini "Renato Perico" (C.R.A.)

Conegliano	= Sede del Comando con tre compagnie
Costa di Conegliano	= distaccamento alpino
Tarzo	= distaccamento alpino
Cison di Valmarino	= distaccamento alpino
Gaiava del Montello	= centro addestramento degli effettivi destinati al Battaglione "Cadore"



## Reparti nazisti

Treviso	= Platzkommandantur e Gendarmeria
Conegliano	= Comando S.D. e Orstkommandantur
Covolo	= Orstkommandantur
Cison di Valmarino	= Orstkommandantur
Motta di Livenza	= Reparto della KriegsMarine
Oderzo	= Orstkommandantur
Spresiano	= Orstkommandantur
Montebelluna	= 36° Rgt. Luftwaffe - Sicherungs "Italien" (Villa Morassutti)



# L'AVVENTO DELLA R.S.I.

Al seguito dei tedeschi, la federazione fascista cittadina riaprì il 12 settembre 1943; riaprì anche la Milizia, diventata Guardia Nazionale Repubblicana (GNR), che occupò la Caserma Salsa a Santa Maria del Rovere. Il nuovo stato, denominatosi dal 1 dicembre 1943 Repubblica Sociale Italiana, tentò di richiamare alle armi attraverso la coscrizione obbligatoria un certo numero di classi, ma la risposta dei trevigiani fu deludente. Solo il 15% si presentò al Distretto formando un battaglione di lavoratori mandato nelle Marche per opere di fortificazione, mentre il Centro di Raccolta Alpini di Conegliano diede vita al battaglione Cadore impiegato in azioni di rastrellamento, in varie parti del Norditalia.



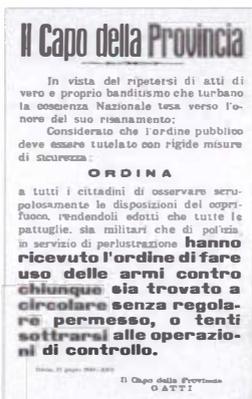
1



2



3



4



5

- 1 Gli squadristi, di Montebelluna nel caso, anticipano le gesta della Brigate Nere che, non a caso, si dividono organicamente in squadre d'azione e si identificano individualmente come squadristi.
- 2 Messa al campo nella piazza di Valdobbiadene. Schierato è il battaglione N. P. della X Mas a lungo di stanza in quel paese ove si segnalò nel ricercare partigiani e antifascisti del luogo.
- 3 L'ordinanza del Capo della Provincia del 13 giugno 1944 rileva il verificarsi di atti di banditismo. Siamo alle soglie della "bella estate", in presenza quindi di un movimento partigiano più forte e organizzato: ecco perché si emana l'ordine di sparare a vista.
- 4 Il bando del 10 ottobre 1944 segue il ciclo dei grandi rastrellamenti di settembre. Invita alla resa nella convinzione che i rastrellamenti avessero fiaccato forze ed energie ed è tarato sulle previsioni della cosiddetta amnistia Mussolini che scadeva il 28 ottobre successivo.
- 5 Paolo Brazzoduro, qui ritratto in giovane età in divisa militare, fu uno degli esponenti di spicco della XX Brigata Nera "Amerigo Cavallin", della quale resse l'ufficio politico. Egli aveva precedenti di squadrista e in tale veste aveva partecipato all'occupazione di Treviso nel luglio 1921.

## L'AVVENTO DELLA R.S.I.

Coscrizione e volontariato non furono sufficienti a creare forze in grado di controllare il territorio, sicché nel luglio 1944 si decise di militarizzare il partito trasformando le federazioni in Brigate Nere. Nacque così a Treviso la XX Brigata Nera "Amerigo Cavallin", per la quale fu però estremamente difficoltoso reperire l'organico necessario.

1



2



1 Nervesa 1944: il G.M. Marco Ferrari, della 1<sup>a</sup> Compagnia, spara col fucile mitragliatore Breda.

2 Foto di gruppo di un reparto della X flottiglia Mas, la formazione di Junio Valerio Borghese che raccolse oltre 10.000 volontari.

3



4



3 Nervesa, novembre 1944: il plotone Ferrari della 1<sup>a</sup> Compagnia.

4 Nervesa, novembre 1944: gruppo di marò della X<sup>a</sup> Mas.

## LE MISSIONI ALLEATE

Numerose furono le missioni che operarono nei territori occupati per raccordare le attività delle formazioni partigiane con i comandi alleati. Nel trevigiano operarono la "MRS" (Marini-Rocco Service) e la "ZZZ" o la Allegiance (con a capo Luigi Sartori), composte da agenti italiani in contatto con il SOE (Special Operations Executive) britannico. Altre, composte da agenti inglesi, furono paracadutate nell'estate 1944 per gestire la fase insurrezionale, ritenuta ormai prossima: la missione "Ruina" del maggiore Wilkinson; la missione SIMIA (comandata dal maggiore inglese Harold William Tilman e della quale facevano parte il capitano John Ross, il tenente Vittorio Gozzer "Gatti", quale interprete, e Beppo Palla "Pallino", addetto alla ricetrasmittente); la missione "Scorpion" (comandata dal capitano Brietsche). Tra quelle americane, che facevano capo all'OSS (Office of Strategic Service), vanno ricordate



1

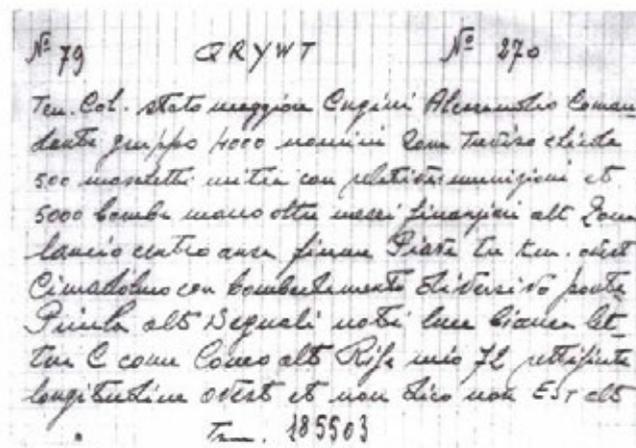


2

la missione "Tacoma", la missione Aztec e la "Margot Hollis" (con a capo Pietro Ferraro), che operava a Treviso, in una villetta del quartiere di San Zeno.



3



4

- 1 Quartiere di S.Zeno. Villetta, probabile sede della missione Margot Hollis.
- 2 Tilman dopo la Liberazione
- 3 Tilman e Brietsche durante la clandestinità.
- 4 Messaggio trasmesso dalla missione MRS con la richiesta di lanci in zona Piave.

## LA BELLA ESTATE

Nella tarda primavera del 1944, il movimento partigiano è una realtà in tutto il trevigiano. Nel Cansiglio è stanziata la brigata "Nino Nannetti", nel Grappa, operano la brigata "Matteotti" e la brigata "Italia Libera". I due bastioni montani costituiscono i pilastri della Resistenza, ma, tra la primavera e l'estate, il movimento si estende alla pianura. Si possono contare i battaglioni "Castelfranco" e "Mazzini" operanti nella Castellana, il battaglione "Livenza" nell'opitergino-mottense, mentre il battaglione "Treviso" si organizza in otto zone operative che coprono una fascia di 18-20 km attorno al capoluogo.



1

1 Seduti da sinistra "Chirurgo" Raimondo Lacchin e "Pagnoca" Gianbattista Bitto con altri partigiani. Si può notare la varietà delle armi, dal mitra "Beretta" allo "sten" inglese.

## LA BELLA ESTATE

Anche i comandi alleati, superate le diffidenze iniziali, ritengono che le formazioni partigiane possano dare un contributo militarmente significativo: per questo, con gli aviolanci, iniziano regolari rifornimenti di armi e di denaro. Vengono anche paracadutate diverse "missioni" con il compito di coordinare strategicamente la guerriglia.

La caduta di Roma (4 giugno) e lo sbarco in Normandia (6 giugno) inducono i partigiani a ritenere imminente la liberazione, mentre l'apparato politico e militare della RSI tende a sgretolarsi anche per la defezione dei Carabinieri. È la grande estate partigiana che vede addirittura il costituirsi di una sorta di zona libera nella vallata da Valdobbiadene a Vittorio Veneto e nel quartier del Piave, dalla montagna al fiume.



1

1 Gruppo della brigata Nannetti nel quale spicca la caratteristica del partigiano: soldato senza divisa.



2



3

2 Col Visentin (Treviso) primavera – estate 1944. Partigiani della brigata "Tollot".  
3 Nino De Marchi, comandante della "Fratelli Bandiera".

---

## **RESISTENZA E RESISTENZE**

---

**Mantenere unite le forze che operavano nella Resistenza è stato uno dei maggiori obiettivi conseguiti dai Comitati di Liberazione Nazionale, perchè la Resistenza è molteplice e si presenta nelle sue formazioni combattenti con motivazioni diverse e qualche volta opposte.**

**Secondo alcuni, l'unità è un fenomeno più di vertice che di base, derivato dalla rivolta morale di un'ala culturalmente elevata ma numericamente modesta.**

**I resistenti si possono schematicamente raggruppare attorno a due grandi categorie.**

**C'è una parte della Resistenza che si riconosce nella categoria della rivoluzione, categoria che a sua volta vede prevalere in alcuni il concetto di rivoluzione democratica, in altri il concetto di rivoluzione sociale.**

**Per i primi è essenziale la fine della monarchia e l'avvento della Repubblica; i secondi ritengono che si debba arrivare anche al cambiamento radicale degli assetti economici del paese.**

**La rivoluzione democratica è la bandiera delle formazioni "Giustizia e Libertà"; la rivoluzione sociale è propria delle formazioni "Garibaldi".**

**L'altra resistenza si pone invece sotto il segno della continuità.**

**Sconfitti i tedeschi e i fascisti, nulla sembra vietare il ritorno alle forme istituzionali ed economiche che hanno preceduto il fascismo, inteso quindi come una parentesi nella storia d'Italia.**

**Continuità e moderazione diventano le parole d'ordine di questa componente, prevalentemente cattolica, che vede la Chiesa farsi garante di un trapasso pressoché indolore dal fascismo al postfascismo, concedendo quelle minime trasformazioni che non potevano essere negate.**

**All'interno di questi grandi schemi, numerose sono le variazioni e le combinazioni possibili: ogni traiettoria personale finisce per costituire un caso a sé.**

## LA DIVISIONE "NANNETTI"

Costituitasi nel bellunese, la divisione garibaldina "Nino Nannetti" insediò il proprio comando in Cansiglio nel luglio 1944. Da essa dipendevano il Gruppo brigate "Vittorio Veneto" ("Cairolì", "Bixio" e "Fratelli Bandiera" per ca. 1300 uomini); le brigate "Tollot" (ca. 450 uomini), "Mazzini" (ca. 600 uomini) e, in alcuni periodi, "Piave" (ca. 250 uomini).

L'organico complessivo, comprese le unità operanti nel bellunese, arrivò a ca. 5000 uomini, bene armati e disciplinati, agli ordini prima del maggiore Luigi Albertelli ("Filippo") e poi dell'ufficiale di fanteria Francesco Pesce ("Milo").

Ritenuta militarmente affidabile dagli Alleati, ospitò diverse Missioni e poté contare, nella fase finale, su numerosi lanci di armi, vestiario e viveri che consentirono al comando di passare l'inverno 1944 in Cansiglio.



1



2

1 Da sinistra: "Milo", Dunlop e "Pagnoca".

2 Pizzoc (Cansiglio) aprile 1945.  
La brigata "Cairolì" presso il rifugio Città di Vittorio Veneto.



3

### LA BRIGATA "PIAVE"

Nel Coneglianese un gruppo di antifascisti quali Francesco Gava "Olivi", il capitano Guido Bolzan "Mariotti", Francesco Brunelli "Parco" e Oddone Saccon "Astorre", organizzano precocemente una formazione cui viene dato il nome patriottico di brigata "Piave".

Fu da subito attiva, anche se entrò pienamente nella lotta dalla primavera successiva, nella zona tra Tarzo e il Passo San Boldo. Pur essendo formalmente collegata alla divisione "Nannetti", rivendicò sempre con orgoglio la sua apoliticità. Il 28 aprile occupò la città di Conegliano, ponendo sotto il suo controllo il territorio circostante.

3 Uomini e comando della brigata "Piave" nei giorni della liberazione.

## I RASTRELLAMENTI

Quando il 15 agosto 1944 il Comando alleato dispose lo sbarco in Provenza, sottraendo truppe e mezzi al fronte italiano, Kesserling capì che avrebbe potuto fermare gli Alleati sulla cosiddetta linea Gotica, ma anche che bisognava ripulire le retrovie dai partigiani per garantirsi la continuità dei collegamenti.

Si apre così il ciclo dei grandi rastrellamenti d'autunno. Tra il 31 agosto e il 9 settembre 1944 i tedeschi attaccano il Cansiglio ove erano affluite, dalla vallata, le Brigate "Mazzini" e "Tollot". Amerigo Clocchiati e "Filippo", esperti di guerriglia, diradano i reparti, salvando le formazioni partigiane.

Sul Grappa invece la strategia voluta da Brietsche, ma anche l'impreparazione delle formazioni e lo scarso coordinamento dei comandi, portarono ad una difesa rigida che si risolse in una disfatta militare. I tedeschi, ma soprattutto i fascisti vollero terrorizzare le popolazioni delle pendici del massiccio con fucilazioni ed impiccagioni esemplari, riuscendo in pratica a cancellare la resistenza dal monte. Il rastrellamento del Cansiglio



muove il 31 agosto da Pieve di Soligo, paese che viene parzialmente incendiato, nell'intento riuscito di sospingere le brigate "Mazzini" e "Tollot" verso l'Altopiano e chiudere così l'intera "Nannetti" in un cerchio di fuoco. Di fronte al vuoto creato dalle capacità guerrigliere del comando della formazione, non resta ai tedeschi che infierire sulle cose, bruciando l'albergo S. Marco, sede del comando.



- 1 Rovine del Collegio "Balbi Valier" di Pieve di Soligo. (Foto Munari, Pieve di Soligo).
- 2 Rovine dell'Albergo San Marco in Cansiglio. 1944.
- 3 Brigata "Ciro Menotti". Cansiglio, inverno 1944-1945.

## IL RASTRELLAMENTO DEL GRAPPA

Sul Grappa erano presenti circa 1200 partigiani; di questi 200-300 erano renitenti disarmati.

Il rastrellamento fu attuato da 9.000 - 10.000 uomini, compresi i reparti delle Brigate Nere e due compagnie del 63° battaglione della Legione "M. Tagliamento" attestate ai posti di blocco attorno al Massiccio.

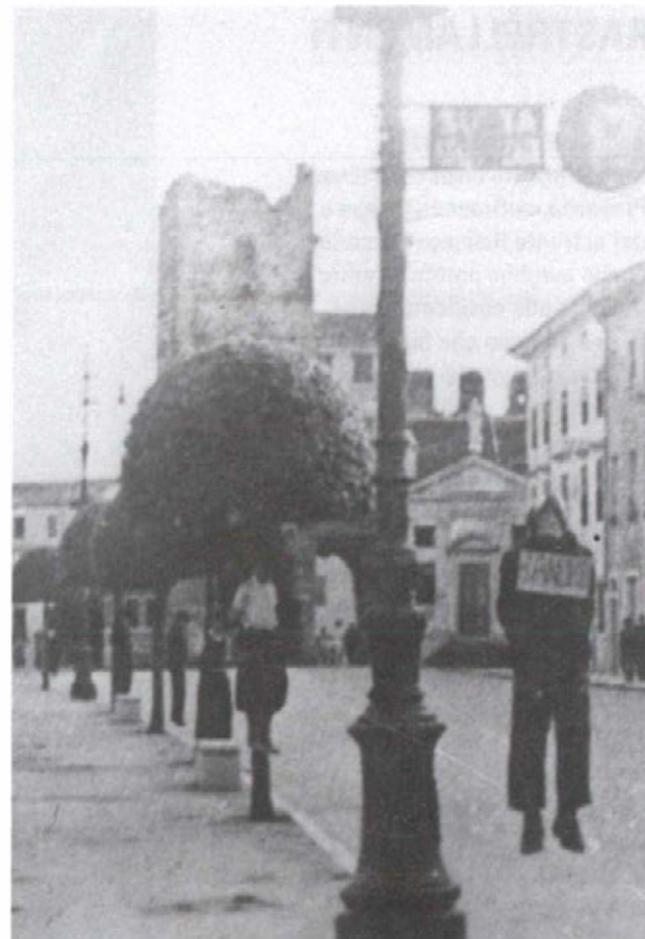
300 circa furono i partigiani uccisi, dei quali oltre la metà impiccati e fucilati.

400 circa furono gli arrestati, in gran parte deportati in Germania. Di questi, 1/3 rientrò tra il giugno e il settembre 1945.



1

1 Il tenente Giarnieri, proveniente dall'arma dei carabinieri, impiccato ad un gancio sulla piazza di Crespano del Grappa il 24 settembre 1944.



2

2 Gli impiccati di Bassano.

## LA POPOLAZIONE CIVILE

La vittima più indifesa della guerra combattuta "in casa" fu la popolazione civile, stretta tra le rappresaglie dei fascisti e le incursioni dei partigiani, tra i rastrellamenti tedeschi e i bombardamenti alleati. In particolare, gravi furono gli effetti dei bombardamenti aerei alleati, dapprima concentrati sui centri maggiori, poi diffusi anche nei paesi di campagna.

La carenza di generi alimentari e il conseguente sistema dei razionamenti e dei tesseraamenti diede impulso al mercato nero, che mise in difficoltà soprattutto i ceti urbani meno abbienti.

La pratica degli ammassi di cereali e bestiame impoverì anche le campagne.

Tutto ciò spingeva la popolazione a desiderare la fine della guerra e il ritorno alla "normalità".

**LAVORATORI ITALIANI**  
**L'ORGANIZZAZIONE TODT**  
 ASSOCIAZIONE PER LAVORI IN ITALIA  
**OPERA EDILI - Manovali**  
**AUTOMECCANICI - Autisti**  
**INTERPRETI - Stenodattilografe**  
 Chiedere informazioni presso:



1



2



3

- 1 Esempiare di carta annonaria per pane e generi da minestra.
- 2 Il manifesto è rivolto alle donne per invocare il loro aiuto nella difesa della civiltà cristiana contro i "liberatori". È un testo retorico che intende giocare sulle strutture mentali di quante erano state educate nel trionfo Dio, patria e famiglia.
- 3 La Repubblica Sociale sembra offrire l'alternativa di un lavoro garantito e sicuro. Anche la TODT consentiva di evitare l'arruolamento nella RSI o il campo di lavoro in Germania. Erano minime opportunità di sopravvivenza economica.

## BANDO

Per disposizione del Ministero dell'Interno e fino a nuovo ordine, qualunque ciclista o pedone venga sorpreso a circolare nel territorio della Provincia in possesso di armi da fuoco senza regolare autorizzazione dell'Autorità competente, sarà immediatamente passato per le armi sul posto.

Treviso, 1 Febbraio 1944 - XXII

IL CAPO DELLA PROVINCIA  
 LUIGI GATTI

4



5

- 4 Bando del Capo della Provincia contro la circolazione di persone armate.
- 5 1944. Arriva il pranzo agli allievi sfollati dal Collegio "Astori" di Mogliano presso l'Agenzia Bertolini di Ronzinella.

## L'INVERNO '44-'45

I rastrellamenti d'autunno fanno capire che le formazioni devono trascorrere un altro inverno alla macchia.

Difficile restare in montagna tra la neve e il freddo.

Dal comando del CVL viene l'ordine di trasferirsi in pianura. In montagna restano i nuclei più solidi e più affidabili, quindi un numero limitato di partigiani; gli altri si diradano in pianura.

Spicca tra le formazioni mobili di pianura la Brigata Garibaldi "Wladimiro Paoli", cui si deve l'assalto alla caserma delle Brigate Nere di Roncade del dicembre 1944.

L'inverno incrudelisce la lotta: è il momento del tutti contro tutti.

Tra agguati e tradimenti, fughe e riprese, finisce il tempo delle mediazioni.

La lotta non ha un momento di pausa e il numero dei caduti lo testimonia.



1

1 Sulla piazza di Sernaglia viene impiccato nel gennaio 1945 Giovanni Parussolo, partigiano della brigata Mazzini. Il cartello registra l'asprezza dello scontro nell'inverno della guerra di tutti contro tutti.

## ATTENZIONE

Per mantenere la sicurezza del paese, per la protezione della popolazione civile e per evitare contromisure più severe, il Comando Supremo Germanico comunica:

### PREMI:

**Fino a Lire 5.000 - e chili 5 di sale** per ogni segnalazione che renda possibile il sequestro di un deposito o di un rifornimento aereo di armi o di esplosivi oppure la cattura di un ribelle.

**Fino a Lire 10.000 - e chili 10 di sale** per la segnalazione di un importante deposito o rifornimento aereo di armi o di esplosivi oppure di capobanda, e in altri casi particolari.

**Fino a Lire 1.000 - e chili 1 di sale** per ogni altra utile segnalazione di ribelli, armi nascoste, rifornimenti aerei ecc.

I ribelli che si presenteranno spontaneamente ai Comandi Germanici verranno esentati da qualsiasi pena, e per le loro segnalazioni verranno corrisposti i premi suddetti.

Le persone che ci informeranno delle sopradette segnalazioni verranno trattate con assoluto riserbo e in modo incompromettente.

Il Comandante delle truppe germaniche

Um die Sicherheit im Lande zu wahren, zum Schutz der Zivilbevölkerung und um heftige Selbstmattaktionen zu vermeiden hat das Deutsche Ober-Kommando nachstehende Belohnungen festgesetzt:

**Bis Lire 5.000 - und 5 Kg. Salz**

für jede Meldung, die zur Sicherstellung eines Waffenlagers, von Luftverorgungsplätzen mit Waffen, oder Sprengmitteln usw. oder zur Festnahme eines Banditen führt in besonderem Maße.

**Bis Lire 10.000 - und 10 Kg. Salz**

z. B. für die Meldung eines bedeutenden Waffenlagers, eines grossen Abmarsches von Versorgungsplätzen oder eines Banditenlagers.

**Bis Lire 1.000 - und 1 Kg. Salz**

für jede sonstige nützliche Angabe über Banditen, versteckte Waffen, Versorgungsplätze usw. Banditen, die sich selbst den Deutschen übergeben stellen, geben sich für ihre Angaben die o. a. Belohnungen. Alle eingereichten Meldungen werden die Namen der meldenden Personen werden strengst geheim gehalten, niemand wird blosgestellt werden.

DER BEFEHLHABER DER DEUTSCHEN TRUPPEN

2

2 Uno dei più celebri bandi del comando tedesco che promette ricompense in denaro e in chili di sale, alimento pressoché sparito dalle mense degli italiani del Nord durante l'occupazione tedesca, a quanti cooperino alla cattura di partigiani o alla segnalazione di esplosivi o armi.

## LA CHIESA E LA RESISTENZA

Nel maggio 1943 alcune scritte antifasciste comparvero di notte nelle vie cittadine. Anche così la Resistenza cittadina ribadiva la sua presenza; la novità era data dal fatto che gli autori erano tre giovani della Federazione Universitari Cattolici Italiani, istigati dal cappellano di San Nicolò che infatti venne proposto per il confino.

È un episodio emblematico dello spostamento della Chiesa dal filofascismo all'afascismo e infine all'antifascismo. Il riferimento non è a singoli sacerdoti che, come don Ferdinando Pasin, continuavano a ritenersi eredi della tradizione cristiano-sociale e dunque furono sempre contrari al regime, quanto alla Chiesa come struttura che a poco a poco si trasferì, con i suoi quadri, in un campo diverso rispetto a quello della RSI. Essa si pose infatti in quei 20 mesi come soggetto moderatore tra i fascisti e quelli che essa riteneva i più estremisti tra i partigiani. Se per larga parte della popolazione il problema consisteva nel sopravvivere, uscendo al più presta dalla guerra, è ovvio che per



1



2

costoro la Chiesa diventi il punto di riferimento, l'autorità supplente cui rivolgersi per evitare le rappresaglie o comunque per avere aiuto morale e materiale. Notevole fu l'opera della Chiesa trevigiana nel salvataggio degli ebrei. A tre sacerdoti venne riconosciuto il titolo di "giusti tra le nazioni": don Giovanni Simioni, don Angelo Dalla Torre e don Ferdinando Pasin.



3



4

- 1 Partigiani, assieme al parroco di Bavaria del Montello, dopo una funzione religiosa di ringraziamento nei giorni della Liberazione.
- 2 Pizzoc (Cansiglio) 10 aprile 1945. Momento particolare di una cerimonia religiosa.
- 3 Il vescovo di Vittorio Veneto incontra "Milo" all'indomani della Liberazione.
- 4 Don Giuseppe Faè celebra la messa per i partigiani.

## LE DONNE E LA RESISTENZA

La resistenza trevigiana è anche femminile.

Numerose furono le partigiane combattenti; più numerose ancora le staffette impegnate a tenere i legami tra CLN, comandanti e formazioni sparse sul territorio. Se catturate, le donne venivano oltraggiate, torturate e spesso avviate alla deportazione, come Giovanna Faè, sorella di don Giuseppe.

Conclusa la resistenza, la maggior parte tornò nell'ombra, senza fosse loro riconosciuto la funzione che avevano ricoperto.

Poche assunsero un ruolo pubblico - Tina Anselmi resta una eccezione - e solo recentemente la storiografia e la memoria hanno riservato loro attenzione.



1



3



2



4

- 1 Maine, Iseo, Gloria, Nino della "Nannetti".
- 2 Agosto 1944. Due donne partigiane del battaglione Gandin della brigata "Tollot": a sinistra Angela Moz "Nili" responsabile del servizio sanitario della brigata, a destra "Formica".
- 3 "Bianca" staffetta della "Mazzini".
- 4 Tina Anselmi, al centro nella foto, studentessa a Bassano del Grappa nel 1944.



# LE FORMAZIONI NELL'APRILE '45

## UNITA' PARTIGIANE ALL'APRILE 1945

### Brigate della Divisione Garibaldi "Nino Nannetti"

Fratelli Bandiera	Alpago
Fratelli Cairoli	Pizzoc
Cacciatori delle Alpi	Caneva
Cacciatori di Pianura	Pontebba - Oderzo
Mazzini	Valdobbiadene
Tollot	Col Visentin
Ciro Menotti	Cansiglio
Gruppo Vittorio Veneto	Vittorio Veneto

### Brigate della Divisione Garibaldi "Francesco Sabatucci"

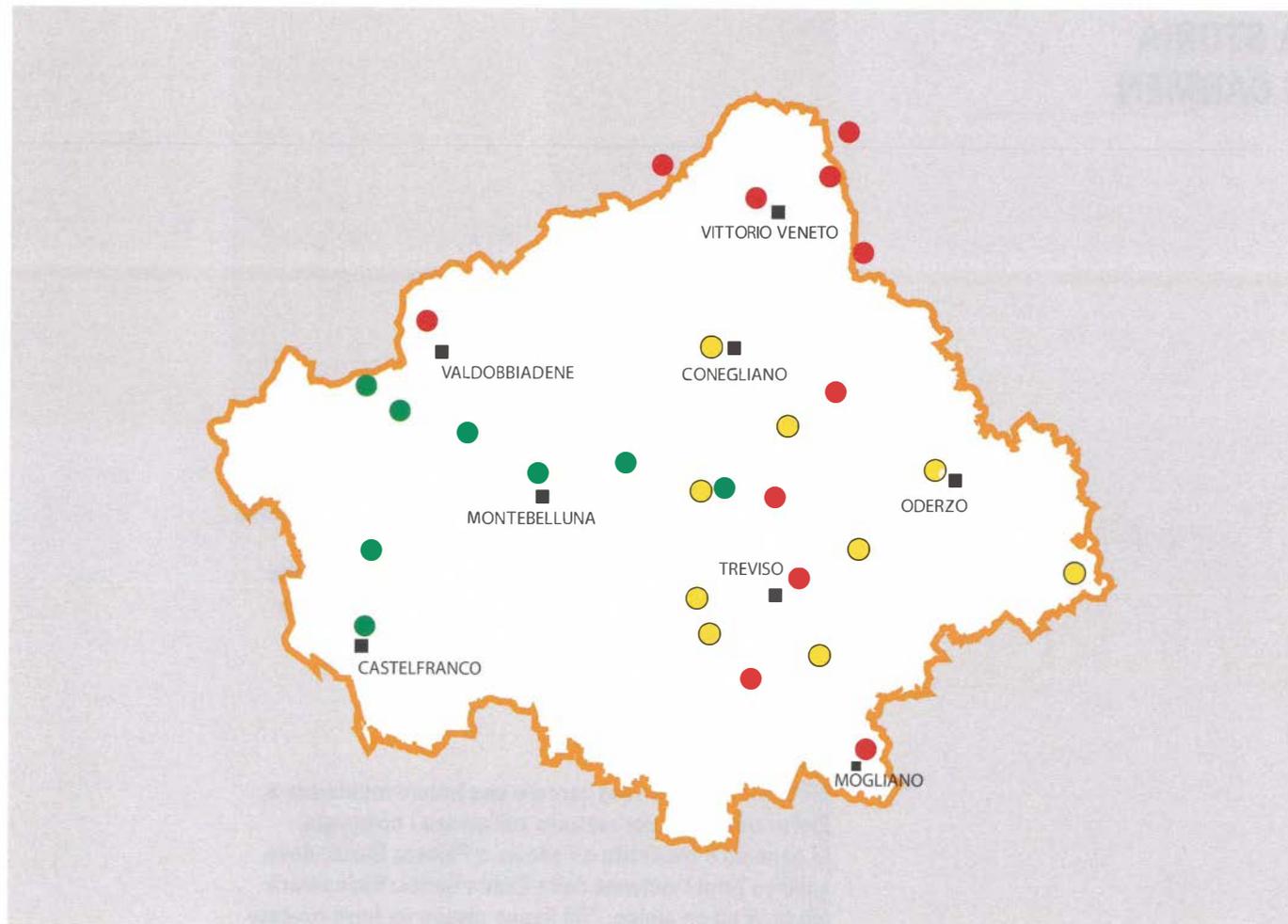
Vladimiro Paoli	Treviso
Ugo Bottacin	Carbonera, Breda, Maserada
Perini	Morgano, Quinto, Preganziol
Bavaresco	Istrana
Negrin	Mogliano

### Brigate della Divisione "Monte Grappa"

Montello	Montebelluna
Cesare Battisti	Castelfranco Veneto
Nuova Italia	Maser, Cornuda, Possagno
Vittorio Zaniboni	Selva del Montello
Matteotti	Asolo, Pederobba, Onigo
Martiri del Grappa	Riese, Altivole
Italia Libera	Cavaso del Tomba
Luciano Rigo	Spresiano

### Brigate non indivisionate

Bortolato	Quinto, S. Alberto
Fratelli d'Italia	Codognè, Santa Lucia
Zancanaro	Quinto, Paese
Tito Speri	Villorba, Spresiano
Treviso	Casale, Conscio, San Lazzaro
Badini	Olmi, Sperscenigo, San Biagio
Furlan	Motta di Livenza
Piave	Conegliano
Pivetta	Oderzo



## LA LIBERAZIONE COME GUERRA

Il 10 aprile 1945 scatta l'offensiva alleata contro la linea Gotica. Già il 12 il Comando della Garibaldi allerta le sue formazioni. Dopo il 20 l'insurrezione è in preparazione in tutto il Veneto.



1



3



2



4



1 Tank alleati entrano in Mogliano.

2 La battaglia di Cornuda: truppe americane avanzano tra i caduti tedeschi.

3 Veicoli e mezzi americani in sosta a Cornuda.

4 A battaglia finita il parroco e i civili di Cornuda familiarizzano con gli americani.

## LA LIBERAZIONE COME RESA

**1-2** Momenti della resa dei tedeschi a  
Valdobbiadene.

**1**



**3** Gino Trentin con alcuni prigionieri  
tedeschi in villa Bolasco a Castelfranco  
Veneto.



**3**

**4** "Milos" riceve la resa dei tedeschi a  
Vittorio Veneto.



**4**



**2**

## LA LIBERAZIONE COME PRESENZA PARTIGIANA NELLE PIAZZE



**1** Partigiani a Carbonera nei giorni della liberazione.

**2-4** Sfilata di partigiani garibaldini a Treviso.

**1**



**2**



**3**



**4**

## LA LIBERAZIONE COME FESTA

1



2



4



1-3 Festeggiamenti e celebrazioni a  
Valdobbiadene liberata.

4 Esultanza partigiana a Conegliano.

3



# LA LIBERAZIONE COME RICONOSCIMENTO DEGLI ALLEATI

In riconoscimento dei meriti acquisiti, gli alleati consegnarono a partigiani e patrioti un brevetto che certificava la partecipazione alla guerra di liberazione e dunque l'appoggio fornito agli alleati medesimi. Poiché il comandante del Teatro Operativo del Mediterraneo era il generale britannico Harold Alexander, l'attestato venne ed è comunemente riconosciuto come "brevetto Alexander".

1-4 Consegna dei diplomi "Alexander" a Vittorio Veneto.



1



2



3



4



## LA LIBERAZIONE COME PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

1



1 3 maggio 1945. Ufficiali alleati e comandanti partigiani in piazza a Vittorio Veneto.

2 4 maggio 1945. Il comandante alleato fra Domenico Sartor, Tina Anselmi e Liliana Saporetti a Castelfranco Veneto.

2



# LA LIBERAZIONE

Manifesto del 28 aprile 1945 nel quale il CNL di Treviso assume i poteri di amministrazione e di governo della città, secondo lo spirito di collaborazione tra tutte le forze che avevano condotto la Resistenza.

## IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI TREVISO

espressione unitaria delle forze che hanno collaborato alla lotta di Liberazione Nazionale

### per volontà ed azione di Popolo

in forza del mandato conferito dal Governo Democratico Italiano al Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia, rappresentante legittimo del Governo stesso e come tale riconosciuto dalle Autorità alleate

### assume tutti i poteri di amministrazione e di governo

nel territorio della provincia di Treviso.

#### DECRETA

Art. 1. - In attesa di una libera consultazione popolare e delle ulteriori disposizioni di legge del Governo Democratico Italiano, tutti i poteri di amministrazione e di governo vengono esercitati attraverso gli organi e le persone all'uopo designate, dal C. L. N. provinciale *allargato* con la partecipazione dei rappresentanti dei Volontari della Libertà, delle Organizzazioni Sindacali, Contadine, Professionali, Femminili, Giovanili che hanno partecipato alla lotta di liberazione, nonché alle principali categorie economiche della stessa.

Art. 2. - Il C. L. N. come sopra costituito assume funzioni di Giunta provinciale di Governo ed è composto dei sigg.

<b>COSTANTINI</b> Avv. Antonio	per il Partito Socialista di Unità Proletaria
<b>DAL POZZO</b> Piero	" " " Comunista
<b>MARTON</b> Rag. Bruno	" " " Democratico Cristiano
<b>OPOCHER</b> Prof. Enrico, junior	" " " d' Azione
<b>PIZZINATO</b> Dott. Urbano	" " " Cristiano Sociale
<b>SEMINI</b> Dott. Carlo Ettore	" " " Liberale

Art. 3. - I membri della Giunta designati in qualità di Rappresentanti di organizzazioni di massa o di categorie economiche, dovranno al più presto essere sottoposti a convocazione da parte delle assemblee democratiche di dette organizzazioni e categorie.

Art. 4. - Il Commissario della Provincia, che risponde della sua azione alla Giunta Provinciale di Governo, è designato dal C. L. N. provinciale nella persona del sigg.

**RAMANZINI** Avv. Leopoldo del Partito d'Azione.

Egli è assistito da due vice commissari designati nelle persone dei sigg.

**GALLETTI** Rag. Arturo del Partito Socialista Unità Prof. **SARTOR** Avv. Domenico del Partito Democratico Cristiano

Art. 5. - L'amministrazione della Provincia è affidata alla Deputazione Provinciale e i componenti sono designati nelle persone dei sigg.

<b>BASSO</b> Dr. Guido	Professionista per il Partito d' Azione	<b>FERRARESI</b> Umberto	Impiegato per il Partito Socialista
<b>BOSSUM</b> Avv. Alberto	Professionista " " Comunista	<b>GALLINA</b> Dr. Elio	Professionista " " d' Azione
<b>CANDIANI</b> Arch. Luigi	Professionista " " Crist. Soc.	<b>PALUDETTI</b> Prof. Giuseppe	Insegnante " " Dem. Cr.
<b>COLLES</b> Antonio	Artigiano " " Comunista	<b>PANTALEONI</b> Avv. Clemente	Professionista " " "
<b>CORBOLANTE</b> Rag. Francesco	Assicuratore " " Liberale	<b>PERUSINI</b> Arch. Cesare	Professionista " " Crist. Soc.
<b>DE MARCHI</b> Giuseppe	Commerciante " " "	<b>ZAVAN</b> Giuseppe	ex Ferroviere " " Socialista

Art. 6. - Il Capo della Polizia è designato dal C. L. Provinciale, nella persona del sigg. **BENEDETTI** Avv. Vittorio del Partito Liberale. Egli è assistito da un Vice Capo della Polizia designato nella persona del sigg. **BITTO** Pietro Volontario della Libertà.

Art. 7. - Il Sindaco del Comune di Treviso è designato nella persona del sigg. **GHIDETTI** Vittorio del Partito Comunista. Egli è assistito da due Pro Sindaci, designati nelle persone dei sigg. **FERRACIN** Geom. Mario del Partito Democratico Cristiano - **FASSETTA** Carlo del Partito Socialista e dalla Giunta Popolare di Amministrazione così composta:

<b>AGNOLETTI</b> Pietro	Fotografo per il Partito Crist. Soc.	<b>GREGORI</b> Avv. Mario	Professionista per il Partito Liberale
<b>BARBON</b> Emilio	Operaio " " Socialista	<b>MALGONI</b> Giuseppina	Impiegata " " Comunista
<b>BERTELLI</b> Leopoldo	Impiegato " " Comunista	<b>MASINI</b> Antonio	Impiegato " " Crist. Soc.
<b>BRUNELLI</b> Enrico	Commerciante " " Socialista	<b>PAVAN</b> Prof. Antonio	Insegnante " " Dem. Cr.
<b>CURSI</b> Avv. Alfredo	Professionista " " Dem. Cr.	<b>TRENTIN</b> Dott. Bruno	Professionista " " d' Azione
<b>FURLAN</b> Rag. Ivo	Impiegato " " d' Azione	<b>ZARAMELLA</b> Dr. Ugo	Dirigente " " Liberale

Art. 8. - Tutte le Forze Armate del regime Nazi-fascista sono sciolte. Gli appartenenti alle discolte Forze Armate del passato regime sono tenuti, sotto pena di morte, a presentarsi per la consegna delle armi e dell'equipaggiamento al Comando dei Volontari della Libertà.

Art. 9. - Tutte le Forze Armate Nazionali della Provincia passano agli ordini del C. L. N. e per esso del Comando dei Volontari della Libertà, al fine della continuazione della guerra di liberazione a fianco degli Alleati, in accordo col Comando stesso e con l'assenso delle Forze Armate che questo porrà a loro disposizione, fondandosi sul senso di chiismo e sulla collaborazione di tutto il popolo. Il Commissario Provinciale e il Capo della Polizia cureranno il più rigoroso mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Art. 10. - Una Commissione di Giustizia è istituita presso questa Giunta, per accelerare la rapida epurazione della vita sociale dai residui del passato regime di corruzione e di tradimento, per la condanna esemplare dei criminali di guerra e di quanti si sono resi complici della barbarie e dell'oppressione nazista. I componenti di tale Commissione sono designati nelle persone dei sigg.

<b>COSTANTINI</b> Emilio	del Partito Socialista	<b>RIGOBON</b> Avv. Ettore	del Partito Comunista
<b>PAZZETTI</b> Avv. Giuseppe	del Partito d' Azione	<b>VANIN</b> Avv. Abramo	del Partito Democratico Cristiano
<b>PIAZZA</b> Dr. Leonida	del Partito Cristiano Sociale		

#### IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

**COSTANTINI** Avv. ANTONIO      **OPOCHER** Prof. ENRICO junior  
**DAL POZZO** Piero              **PIZZINATO** Dott. Urbano  
**MARTON** Rag. Bruno            **SEMINI** Dott. Carlo Ettore

Treviso, 28 Aprile 1945.

## LE STRAGI

Diverse furono le stragi compiute dall'esercito tedesco nei giorni della ritirata, nell'ultima settimana di aprile del 1945.

Gran parte nacquero come reazione agli attacchi dei gruppi partigiani che, con l'ordine di insurrezione generale del 27 aprile, avevano ricevuto anche quello di "ostacolare con tutti i mezzi i movimenti delle truppe e del materiale del nemico".

Castello di Godego segnò l'ultima tappa di una serie di eccidi che tra il 27 e il 29 aprile 1945 si abbattono sulle popolazioni al confine tra l'alta padovana e la provincia di Treviso.

Circa 30 furono gli ostaggi fucilati a S. Giustina in Colle; altri 130-140 vennero eliminati tra San Giorgio in Bosco, Villa del Conte, San Martino di Lupari e Castello di Godego.

E' ancora radicata in questi paesi una memoria negativa nei confronti dei partigiani, accusati di non aver fatto "ponti d'oro" al nemico che fuggiva.



1



2

1-2 Foto di ostaggi massacrati in località Cacciatora a Castello di Godego, il 29 aprile 1945.



3

3 Località Cacciatora a Castello di Godego. Stele eretta nel 1959 sul luogo dove vennero uccisi gli ostaggi.

## LA RESA DEI CONTI

All'indomani del 25 aprile e per alcune settimane si aprì il periodo della "resa dei conti".

L'espressione "resa dei conti" appartiene alla categoria "guerra civile" che lo storico Claudio Pavone usa per raccontare i 20 mesi della Resistenza.

In realtà violenze e soprusi da guerra civile erano stati messi in campo dallo squadristico fascista fin dall'aprile 1919 ed erano stati nuovamente praticati dalle Brigate Nere della RSI.

Quattro furono in provincia gli episodi più significativi: alla cartiera Burgo di Mignagola di Carbonera, al Collegio Brandolini di Oderzo, a Saccol di Valdobbiadene e alla caserma Gotti di Vittorio Veneto.

La cartiera Burgo si aprì come luogo di concentrazione di fascisti, o presunti tali, dopo il fermo a San Biagio di Callalta della banda fascista di Collotti.

Vi tenne udienza un improvvisato tribunale di guerra che decretò molte condanne a morte. La testimonianza del parroco di Carbonera, presente alla successiva esumazione delle



1



2



3

salme, parla di 83 vittime. Se a questo numero si aggiungono i cadaveri finiti nelle acque del Sile, si può fissare in circa un centinaio il numero di coloro che vennero uccisi.

Il 4 maggio, il partigiano Gino Simionato, nome di battaglia "Falco", fu radiato dal Corpo Volontari della Libertà.

A Oderzo i partigiani scesi dalla montagna non riconobbero gli atti firmati dal locale CLN che aveva accettato la resa dei fascisti alloggiati al Collegio Brandolini, garantendo sia agli allievi ufficiali che ai militi dei battaglioni "M. Bologna" e "M. Romagna" e lasciapassare e ai loro ufficiali il mantenimento delle armi individuali.

Il 28 aprile venne insediato un tribunale partigiano, con Attilio Da Ros, "Tigre" e Giorgio Pizzoli, "Gim" che fece giustizia sommaria.

In tre successive esecuzioni vennero fucilati sul Monticano e sul Piave, a Ponte della Priula, 126 uomini, tra i quali tre allievi ufficiali.

I partigiani coinvolti nella vicenda vennero processati da un tribunale della Repubblica e condannati a pene detentive secondo le responsabilità accertate.

A Saccol di Valdobbiadene, un improvvisato tribunale

partigiano, sotto la regia di Beniamino Rossetto, nome di battaglia "Mostacetti", decretò la morte di un gruppo di ca. 30 fascisti o presunti tali, che vennero uccisi in una cava, fatta saltare poi con la dinamite.

Il 1° maggio, i partigiani prelevarono dalla caserma Gotti di Vittorio Veneto 31 fascisti arresi in precedenza e li condussero, in tre gruppi, a Revine Lago, Tarzo e Trichiana per vendicare i loro compagni caduti in quelle località. Il caso salvò il gruppo di Trichiana, gli altri 19 furono fucilati.

Ci furono poi numerosi episodi isolati di ritorsione nei confronti di singole persone, alle quali si volle far pagare la collaborazione con i fascisti e i nazisti.

1 Cippo sul luogo dell'uccisione di militari RSI nei pressi di Ponte della Priula.

2 Targhe commemorative sui luoghi delle esecuzioni nella cartiera di Mignagola.

3

## IL LUTTO FASCISTA



1

2



1-2 Lovadina, 1940 circa.  
Funerale di un miliziano caduto in Spagna e riportato in patria.

## IL LUTTO PARTIGIANO

**“A cercar la bella morte”.** Un senso di sconfitta e di cupo disfacimento pervade le cerimonie funebri fasciste degli ultimi mesi di guerra: la “bella morte” è vista quasi come una liberazione, un’espiazione tragica e necessaria; non c’è futuro per gli ultimi irriducibili.

Per i partigiani invece la rappresentazione del futuro è piena di speranza e di vita; la morte appare perciò come una tragedia, sia pure necessaria ed eroica in vista di un domani migliore per tutti.

Un composto dolore caratterizza i funerali partigiani semiclandestini del periodo bellico; solo dopo la fine del conflitto, le cerimonie di riesumazione e risepellimento dei caduti assumeranno caratteri più solenni, con qualche concessione alla retorica della “bellezza” della morte per un Ideale.



1

1 Partigiani della “Nuova Italia” attorno alla bara di un caduto.



2

2 Commemorazione dei fucilati di Trevignano, nei primi anni del dopoguerra.

## LA CONSEGNA DELLE ARMI

Gli alleati disposero, in base agli accordi intervenuti a Roma nel dicembre 1944, che i partigiani consegnassero le loro armi entro il 15 maggio 1945, termine poi spostato ai primi giorni del giugno successivo.

Le tensioni che già si avvertivano in quei giorni impedirono che la consegna fosse totale: una parte venne trattenuta e nascosta perchè avrebbe potuto tornare utile in altre circostanze.



1

1 10 maggio 1945. Caerano di San Marco.  
I partigiani consegnano le armi.

## AUTO- RAPPRESENTAZIONI

Al momento della liberazione, le formazioni si ingrossano per l'afflusso disordinato dei "partigiani dell'ultima ora". Sono i giorni delle fotografie "ufficiali". L'autorappresentazione è spesso cruenta con "sten" ostentati, pistole alla cintura e bombe a mano un po' dovunque. In alcuni casi sembra che si ripetano i moduli delle esibizioni degli squadristi e dei gerarchi fascisti. In altri, le divise sono improvvisate, con prevalenza dei pantaloni corti e berretti con visiera. Prende forma anche un certo immaginario derivato dalla filmografia americana. In alcune foto appaiono sacerdoti, mentre in altre si ostentano bandiere con lo scudo sabauda o con i colori politici di appartenenza. L'immagine complessiva che si ricava da questi materiali è ben lontana dal restituire quello che l'esperienza partigiana era stata nei precedenti venti mesi.



1

1 Un gruppo di garibaldini a Spresiano.



2

2 Partigiani della brigata "Mazzini".



3

3 Il battaglione "Celanti" della brigata "Fratelli Cairoli".

## REFERENDUM 1946

La Resistenza portò nel paese la volontà di rinnovamento.

Anche se gli ideali di una piena rivoluzione democratica e di una auspicata riforma sociale non si realizzarono compiutamente, non si tornò però allo stato di cose precedente il fascismo. Si procedette per prima cosa all'estensione del voto alle donne cosicché si arrivò al suffragio universale.

Si mise in discussione la forma istituzionale dello Stato chiamando il "popolo sovrano" a decidere, con libero referendum, tra monarchia e repubblica.

Il 2 giugno 1946 la maggioranza degli italiani scelse la repubblica - i voti per la Repubblica furono 12.717.923 e quelli per la Monarchia 10.719.284 con uno scarto di 1.998.639.- ed elesse una Assemblea Costituente chiamata a redigere la Costituzione della Repubblica.

1



2



3



1 Primavera 1946. Comizio di Pietro Nenni per la Costituente.  
2 in Piazza Cima a Conegliano.

3 Pietro Nenni al tavolo con Costantini e Tonello.

## REFERENDUM 1946

I 556 seggi messi in palio risultavano essere così ripartiti: alla Dc (35,2%) andavano 207 eletti; al Psiup (20,7%) 115, seguito a ruota dal Partito Comunista (18,9%) con 104 costituenti. C'era poi un notevole salto.

La quotazione successiva era quella dell'Unione Democratica Nazionale (6,8%), con 41 seggi. Seguivano i 30 dell'Uomo Qualunque (5,3%), i 23 del Pri (4,4%), i 16 del Blocco Nazionale (2,8%), i 7 del PdA (1,5%). Infine, le liste minori, con quotazioni inferiori all'1%.



1

2



1 27 maggio 1946. Mauro Scoccimarro parla a Treviso.

2 Comizio in Piazza dei Signori in vista del referendum.

## I DEPUTATI ALLA COSTITUENTE

**Costituenti Trevigiani:**

**Tommaso Tonello**  
del gruppo parlamentare  
"Socialista"

**Costantini Antonio**  
del gruppo parlamentare  
"Socialista"

**Corazzin Luigi**  
del gruppo parlamentare  
"Democratico Cristiano"

**Ferrarese Antonio**  
del gruppo parlamentare  
"Democratico Cristiano"

**Franceschini Franco**  
del gruppo parlamentare  
"Democratico Cristiano"

**Sartor Domenico**  
del gruppo parlamentare  
"Democratico Cristiano"

**Ghidetti Vittorio**  
del gruppo parlamentare  
"Comunista"



**LUIGI CORAZZIN**  
DC



**ANTONIO COSTANTINI**  
PSI



**ANTONIO FERRARESE**  
DC



**FRANCESCO FRANCESCHINI**  
DC



**VITTORIO GHIDETTI**  
PCI



**DOMENICO SARTOR**  
DC



**TOMMASO TONELLO**  
PSI

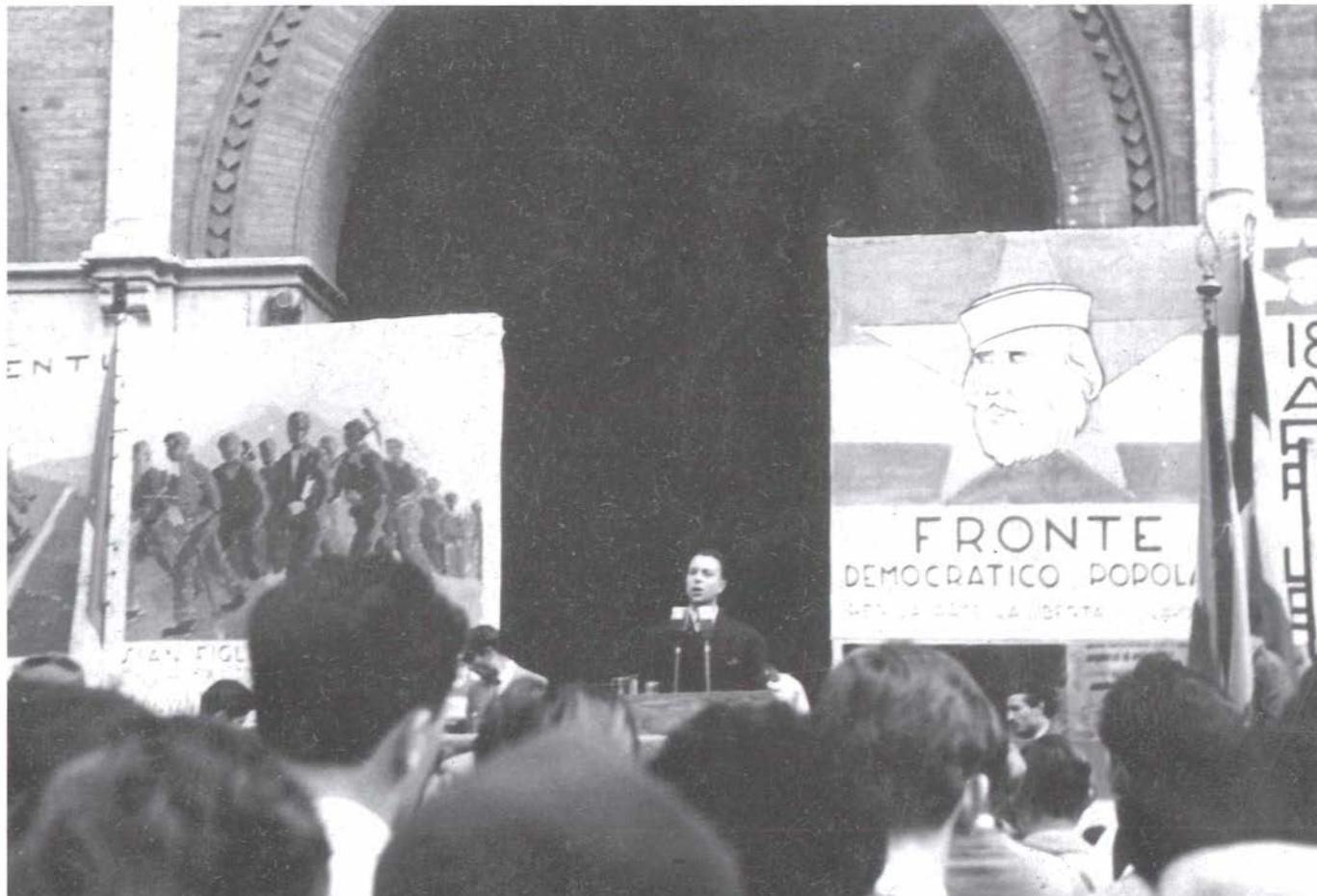
## 1948 ELEZIONI

La consultazione del 18 aprile 1948 fu preceduta da una campagna elettorale dai toni esacerbati e dalla forte contrapposizione soprattutto tra il mondo cattolico, che faceva quadrato attorno alla Democrazia Cristiana e il Fronte democratico popolare.

Contro la forza evocativa di questi simboli, la Chiesa mise in campo non solo il suo apparato, ma anche la capacità persuasiva dei suoi riti: la Madonna pellegrina percorse tutta l'Italia, esorcizzando quasi il paese dal pericolo comunista.



1



2

1 La Madonna Pellegrina sulle spalle degli operai della Zoppas a Conegliano.

2 Comizio del Fronte Popolare Democratico in Piazza dei Signori.

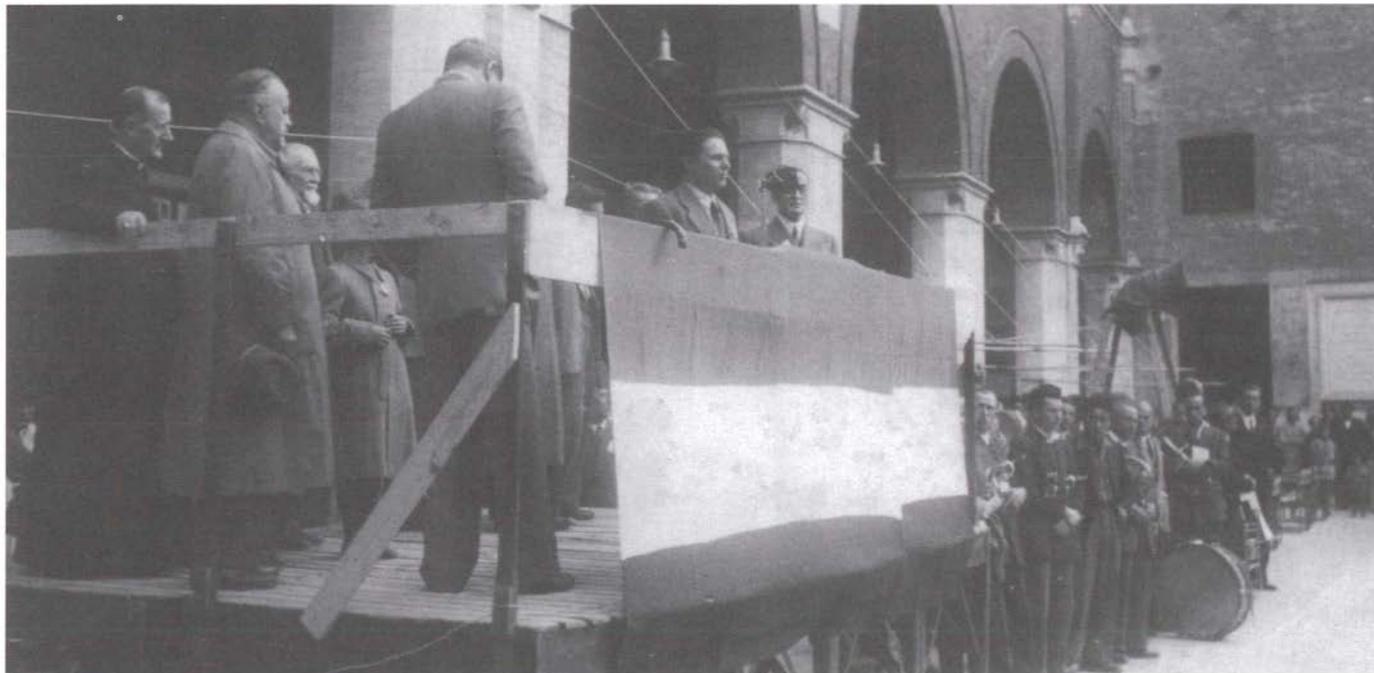
## 1948 ELEZIONI

L'Assemblea Costituente proseguì i suoi lavori fino al 20 dicembre 1947 e la Costituzione entrò in vigore il 1° gennaio 1948.

In un'Italia ancora vulnerata dalle ferite della guerra ma che già mostrava i primi segni di ripresa, l'attenzione di tutti era concentrata sulle elezioni politiche che erano state programmate per il 18 aprile 1948.

Da una parte si schierarono il Fronte Democratico Popolare e le liste di Unità Socialista, dall'altra tutto il fronte moderato, attorno alla Democrazia Cristiana che, in quel momento, rappresentava il braccio secolare della Chiesa. La D.C. raggiunse alla Camera la maggioranza assoluta e avviò l'era dei governi di centro, ribadendo la sua posizione intermedia tra i cosiddetti "opposti estremismi".

**1-2** Comizi in Piazza dei Signori di gruppi concorrenti nella campagna elettorale del 1948.



1



2

## 1948 UN NUOVO INIZIO

Nel 1948 la Zoppas mette in produzione un rivoluzionario modello di cucina a legna e carbone interamente stampato e smaltato che riscuote subito un enorme successo: la '48 appunto. E' l'inizio di una crescita che porterà l'azienda ad essere la maggiore industria metalmeccanica della provincia. A crescere è tutto il territorio, dove compaiono iniziative che nel decennio successivo daranno nuova forma alla Marca Trevigiana.





**PROVINCIA DI TREVISO**



**ISTRESCO**



**Comune di Treviso**

IDEAZIONE

**MARZIO FAVERO**

**Assessore alla Cultura della Provincia di Treviso**

COORDINAMENTO GENERALE

**DIANA MELOCCO**

**FRANCESCA SUSANNA**

RICERCA STORICA E CURA TESTI

**ISTRESCO**

**Istituto per la Storia della Resistenza  
e della Società Contemporanea**

ORGANIZZAZIONE E DIGITALIZZAZIONE IMMAGINI

**FAST**

**Foto Archivio Storico della Provincia di Treviso**

COMUNICAZIONE

**Eurekip.com**

REFERENZE FOTOGRAFICHE

**Daide Bedin - [www.saliente.it](http://www.saliente.it)**

**Emanuele Bellò**

**Benito Buosi**

**Antonio Cianci**

**Nino De Marchi**

**Giorgio Morlin**

**Enzo Raffaelli**

**Stelvio Rocco e Biblos Edizioni**

**Luigino Scroccaro**

**Auser - Spresiano**

**Collegio Astori - Mogliano Veneto**

**Archivio Fotografico ISTRESCO**

**ISREV - Vittorio Veneto**

STAMPA

**Marcaprint**

